Anno 57 MATTINO TORINO Sabato 20 Gennaio 1923 MATTINO NUM. 17

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| Dell'ediz. del LUNEDI' | Italia e Colonie | L. 20 — | 10,50 | 5,50 |
| | Estero | » 40 — | 20 — | 10 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

I prezzi per millimetro di altezza, in ragione di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea commerciale. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo - via S. Teresa, 2 - e sue Succursali

# Il formidabile duello nella Ruhr tra imposizioni militari e resistenze civili

## Arresto d'industriali e di un funzionario - Minacce di bandi famigliari e di confische - Il veto del Reich ai ferrovieri di trasportare carbone

## Il compito dell'Italia

Precisato il nucleo del dissenso tra concezione francese e concezione britannica; esaminate le forze internazionali presumibilmente destinate a concentrarsi intorno all'una ed all'altra, e indicato così il *prevedibile* esito dell'eventuale conflitto: rimane a stabilire la posizione dell'Italia e la linea di condotta rispondente a questa. Ma prima occorre sgombrare il terreno da alcune questioni preliminari.

Avrà sembrato a più d'uno che noi siamo corsi troppo rappresentando Francia e Inghilterra come esponenti di due politiche decisamente antitetiche, destinate a raggruppare intorno a sè, in due blocchi contrapposti, i diversi Stati d'Europa, anzi del mondo: avrà sembrato, diciamo, che da noi si sia gratuitamente supposto definitivo ciò che potrebbe risultare transitorio, principale quel che potrebbe essere secondario. Ma una simile apparenza sarebbe del tutto errata e ingiustificata. Che il problema tedesco sia oggi principale e non secondario, in quanto intorno ad esso vengono a raggrupparsi i maggiori problemi internazionali, è cosa ormai pacifica per tutti, a Berlino come a Parigi, a Londra come a Washington. Noi, per giunta, abbiamo mostrato cura nel diverso atteggiamento, rispetto ad esso problema, della Francia e del mondo anglo-sassone ai rispecchino due mentalità diverse fino all'antitesi, due mentalità che accennano perfino ad uscire dai limiti della politica pura per assurgere a vere e proprie — qui l'espressione tedesca fa bene al caso — o intuizioni del mondo». Con questa non intendiamo dire che il dissidio franco-inglese sia insolubile ed il conflitto fatale: a bella posta noi parliamo sempre di «attuale politica francese», ammettendo, con ciò, ch'essa possa cambiare, e distinguendo, come è nostro dovere, il popolo francese dal «Bloc National» o piuttosto dalla Destra reazionaria che presentemente lo governa. Ma finchè il contrasto permane, noi dobbiamo considerarlo in tutta la sua importanza, e prevederne le possibilità di sviluppo futuro.

Un'altra osservazione che più d'uno avrà fatto è che nel parlarne di concezioni antitetiche francese ed anglo-sassone, abbiamo considerate la possibilità di una terza concezione autonoma, che potrebbe essere quella italiana. Ma non è che noi non abbiamo considerato questa possibilità; è, invece, che a ragion veduta l'abbiamo esclusa. Il problema tedesco, o piuttosto il problema internazionale del dopoguerra, non presenta una scelta indeterminata di possibilità, ma costituisce un dilemma, il dilemma che abbiamo illustrato in questi giorni ripetutamente, e già infinite volte prima. S'intende che i due termini in contrasto, fra i quali *tertium non datur*, non si possono identificare materialmente con un qualunque progetto Morgan o Bonar Law, Poincaré o Daudet. Ma certo è che questi o altri simili progetti si raggruppano in due, secondo lo spirito che li anima: e che, se è perfettamente possibile e lecito e magari doveroso non accettare senz'altro il progetto Bonar Law anche dopo aver respinto quello Poincaré, non è invece possibile sottrarsi alla scelta fra lo spirito, la concezione che anima l'uno, e quella che anima l'altro. Non è possibile ed è quindi vano. L'originalità ha i suoi limiti nella realtà; e non è dato a nessuno escogitare arbitrariamente delle concezioni proprie al di fuori delle posizioni reali.

E' notevole come la velleità della concezione autonoma, ad ogni costo, si ritrovi spesso in coloro medesimi che indulgano facilmente a considerare il presente stato degli affari internazionali come particolarmente favorevole alla politica del *do ut des*. Pure, la due politiche — quella autonoma per l'autonomia, e quella del *do ut des* — si escludono sostanzialmente; perchè chi ha una concezione sua propria e vuole attuarla, non può, per ciò stesso, mercanteggiare la propria condotta, il che è appunto implicito nella politica del *do ut des*. Comunque, occorre dire che una tale politica, perfettamente opportuna, ed anzi l'unica logica, quando si tratti di questioni particolari, secondarie, periferiche, è inammissibile quando invece siano in gioco problemi fondamentali, interessi essenziali. La ragione è intuitiva: tali problemi, tali interessi impongono, per loro natura, una politica generale ed organica, che deve essere proseguita ad ogni costo, e non può essere, quindi, messa in bilancia con vantaggi o danni particolari, d'importanza, in confronto, necessariamente trascurabile, così da potersi paragonare al piatto di lenticchie di biblica memoria.

***

Tutto questo era necessario premettere per arrivare alla conclusione definitiva circa la posizione dell'Italia nel presente momento europeo. La quale posizione, dunque, non può essere nè quella dell'estraneo, del neutrale, che, o se ne lava le mani, o, indifferente all'esito del contrasto, si mette con chi gli fa le condizioni migliori: o nemmeno quella del terzo in grado di godere fra i due litiganti, a tutto suo profitto: a — che tornerebbe poi lo stesso — del mediatore, più forte del due contendenti, e imponente a loro la propria volontà arbitrale. Nel conflitto fra le due concezioni, francese e inglese, bisogna scegliere.

La scelta è singolarmente facilitata dal fatto che essa s'impone indipendentemente dall'esito del conflitto. Abbiamo mostrato, facendo un quadro obbiettivo delle forze contrapposte, che, se in un primo tempo l'attuale politica francese può segnare qualche punto e magari vincere qualche partita, a lungo andare è destinata ad essere sconfitta — a meno che non sia prima abbandonata per iniziativa della stessa Francia. Ma ammettiamo pure la possibilità e la probabilità che questa politica trionfi: sarebbe per noi e per l'Europa intera il disastro economico e politico. La rovina della civiltà europea e l'assoggettamento dell'Europa all'egemonia militare della Francia: ecco quello che c'è in fondo a un trionfo della politica di Poincaré e di Daudet. Poichè quella politica, realizzata, implica la distruzione dell'economia tedesca, dello Stato tedesco, del popolo tedesco, e con ciò stesso il crollo dell'economia industriale europea — e di tutti i valori culturali con questa indissolubilmente connessi — e della libertà europea. La Francia, stato agricolo-militare, dominerebbe sopra una Europa disorganizzata, immiserita, spopolata e ridotta per larga parte a deserto. Non facciamo pittura ad effetto: ma esponiamo freddamente, meditatamente, le conseguenze matematiche della politica nazionalista francese realizzata sino in fondo; conseguenze, del resto, che taluni ispiratori di essa sembrano prevedere senza batter ciglio.

La scelta, dunque, non è una vera scelta, perchè non c'è; in realtà, alternativa: non si sceglie tra la vita e la morte. E lo scegliere quella che abbiamo chiamato concezione inglese non significa dunque in alcun modo nè asservirsi all'Inghilterra, accettando passivamente i suoi piani e la sua volontà, nè porsi in deliberata ostilità contro la Francia, rompendo ogni possibilità d'intesa con essa; non significa cessare liberamente la propria salvezza comune, e cioè della Francia medesima, propugnando a questa con amichevole sincerità tutta la distanza intercedente fra la politica sua e la nostra. Aggiungiamo che quando più presto e più decisamente l'Italia compirà questa scelta necessaria, tanto più facilmente potrà compersi il conflitto, senza arrivare alle estreme conseguenze e ai danni estremi. Oggi la posizione dell'Italia è analoga — fatte le debite proporzioni — a quella dell'Inghilterra nelle settimane fatali che precedettero la guerra mondiale. Allora, il fatale ingranaggio che trascinò l'Europa nel gorgo da cui ancora stentiamo a risalire, o piuttosto in cui rischiamo di ripiombare definitivamente, si sarebbe probabilmente arrestato se l'Inghilterra avesse fatto la decisiva intimazione di pace, che invece non volle, o non seppe, o non potè fare. Oggi, si può concepire la speranza che un risoluto atteggiamento dell'Italia in favore della ricostruzione europea e della pace del mondo arresti la Francia sulla china del baratro in cui minaccia di far sprofondare, con gli altri, sè stesso, prima che sia troppo tardi.

## Il Consiglio dei Ministri a martedì

### I tentativi diplomatici per la Ruhr

**Roma**, 19, notte.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà a Palazzo Viminale martedì. Oltre che della situazione internazionale si occuperà anche d'importanti provvedimenti in relazione alla riforma burocratica. Il Presidente del Consiglio, on. Mussolini, ha avuto stamane a Palazzo Chigi due importanti colloqui, nel quali ha occupato parte della mattinata: prima col Presidente del Senato on. Tittoni, poi con l'on. Luigi Luzzatti.

Intanto la situazione nella Ruhr è considerata con vivissima attenzione e non senza preoccupazione nelle nostre sfere autorizzate dove si rileva che l'Italia, dopo aver nuovamente precisato la sua posizione nei riguardi dell'azione franco-belga, segue con particolare attenzione e vigilanza lo sviluppo degli avvenimenti. L'on. Mussolini, tuttavia — si dice nelle sfere ministeriali — non limita il compito del Governo italiano a tale vigilanza diretta a tutela degli interessi del nostro paese nell'attuale fase acuta della controversia per le riparazioni, vigilanza cui si è ispirata la partecipazione italiana nel Consiglio tecnico con l'invio di alcuni ingegneri nel bacino della Ruhr; ma egli, per il tramite degli ambasciatori sta svolgendo una intensa attività diplomatica nelle capitali dell'Intesa allo scopo di raggiungere, pel vantaggio di tutti, una soluzione dell'attuale crisi. Intorno a tali sforzi italiani e alle conversazioni fra il nostro Governo e le varie Cancellerie si mantiene nei predetti ambienti un rigoroso riserbo.

## Proposta italiana per un arbitrato collettivo?

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra**, 19, notte.

La *Westminster Gazette* pubblica questo cablogramma da Washington, che ci limitiamo a riferire testualmente, osservando solo che, se l'informazione è fondata e se l'azione intrapresa dall'Italia in America verrà condotta con abilità e costanza necessarie, il frutto indubbiamente di una nuova giunta, su di un terreno molto indicato.

*«Il Governo italiano, a quanto si apprende, preparerà in modo non ufficiale, per il tramite del suo ambasciatore a Washington, principe Caetani, un arbitrato collettivo sulla questione della Ruhr; e ciò potrà condurre ad una Conferenza mondiale. Un risultato simile è considerato probabile dall'ambasciata germanica, la quale fa notare che l'Italia sente la scarsità delle sue forniture di carbone, e desidera ardentemente che in qualche modo si venga ad un arbitrato».*

## La politica tedesca della resistenza passiva

### Il pane a 1000 marchi alla libbra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Berlino**, 19, notte.

Il Governo tedesco continua così a perseverare nella sua politica di resistenza agli invasori. Questa resistenza è stata affermata esplicitamente in una intervista accordata dal ministro degli Esteri Rosenberg a Teodoro Wolf. Rosenberg ha essenzialmente affermato il punto di vista tedesco, secondo il quale l'azione dei Francesi si spezzerà contro la resistenza degli operai; ed ha soggiunto che la Germania non può desistere dalla politica seguita finora. «Se noi cediamo — ha affermato Rosenberg — siamo perduti!».

Il ministro delle Comunicazioni, con una circolare telegrafica, ha ogni proibito agli impiegati ed operai delle ferrovie dei territori occupati di servire al trasporto di carbone verso la Francia ed il Belgio o di cooperare in qualsiasi modo alla formazione di treni di carbone verso quelle località. Questa sera è partita la protesta del Governo tedesco per la uccisione dell'operaio a Bochum.

### La protesta tedesca a Parigi

Il Governo germanico aveva due giorni fa fatto presente al Governo francese, per mezzo del suo rappresentante a Parigi, che le truppe franco-belghe, proseguendo nella loro marcia oltre Dortmund, sarebbero penetrate nel territorio riservato alla guarnigione militare tedesca. Poincaré comunicò al rappresentante tedesco questa risposta:

«Il movimento delle truppe franco-belghe non ha affatto carattere di operazione militare, ma in ogni modo in nè stato obbligato a far notare che il contegno degli industriali della Ruhr, ispirato dal Governo tedesco, rende impossibile alle autorità interalleate di procedere pacificamente, ma al contrario le costringe a requisire il carbone da consegnare o ad intraprendere l'azione necessaria per assicurarne la fornitura. Gli Alleati devono inoltre preoccuparsi, soprattutto, dell'adempimento delle quote scadute di riparazione e del soddisfacimento dei bisogni del territorio della Ruhr e della sinistra del Reno. Soltanto le quantità di carbone che risultasse esuberanti a questi fabbisogni potrebbero essere trasportate in altre parti della Germania. Quindi, se per colpa delle autorità tedesche o degli industriali la produzione si abbassasse ancora sotto il livello attuale, deve essere tenuta presente la possibilità che ogni fornitura di carbone verso la Germania abbia a cessare».

Il Governo tedesco, per il tramite del proprio rappresentante a Parigi, ha risposto al Governo francese in questo senso:

*«Il Governo tedesco ritiene superflua una ulteriore discussione sugli scopi della marcia franco-belga. Deve soltanto manifestare la sua meraviglia che il Governo francese creda di poter ancor oggi mascherare il carattere della sua azione pur così chiara dinanzi agli occhi di tutto il mondo. Tuttavia, il Governo tedesco deve esplicitamente fare una solenne riserva davanti al fatto che il Governo francese, colla notificazione riguardante la progettata requisizione e le altre misure coercitive, fa un nuovo tentativo di alterare il vero stato di fatto delle cose. La impossibilità di consegnare il carbone a titolo di riparazione e per i bisogni dei territori occupati per le vie legali, non è una conseguenza del contegno tedesco e di altre autorità tedesche, ma la conseguenza della ingiusta avanzata delle truppe franco-belghe. La obbiezione francese si basa sopra la seguente affermazione: che la Francia è costretta a procedere a sempre nuove manifestazioni di ingiustizia perchè la prima ingiustizia che essa ha commessa colla marcia nei territori tedeschi non è stata appoggiata dalla Germania. Infine, il Governo tedesco fu presente che la minaccia di riservare soltanto la parte esuberante della produzione del carbone al popolo tedesco, costituisce una nuova violazione di diritto poichè, a tenore del trattato di Versailles, il fabbisogno necessario per la Germania deve avere il privilegio sopra la consegna a titolo di riparazione».*

### Solidarietà nazionale

Per l'arresto avvenuto ieri a Duesseldorf del presidente dell'Ufficio provinciale finanziario, dottor Schlussius, da parte della autorità francesi, il ministro delle Finanze ha spedito un telegramma di incoraggiamento e di esaltazione per la sua opera di fronte all'arbitrio straniero. Il ministro ha espresso al presidente arrestato il ringraziamento di tutta la Germania, che lo citerà ad esempio di fronte a tutti gli impiegati tedeschi.

Si annuncia inoltre la costituzione di un Comitato di soccorso per provvedere alla difficoltà di approvvigionamento. Notevole a questo proposito è un appello dell'Associazione nazionale agraria che promette da parte degli agricoltori germanici di destinare la raccolta di viveri e di oggetti di prima necessità a favore della popolazione più provata. Anche l'iniziativa di qualche autorità di proibire i balli e le feste carnevalesche trova sempre nuovi imitatori. Oggi si apprende che il ministro degli Interni della Turingia ha proibito ogni divertimento e rappresentazione carnevalesca; domani a Berlino sarà applicato il nuovo orario legale della chiusura degli esercizi alle 11 di sera nonostante le violenti proteste dei proprietari dei locali pubblici, i quali si dichiarano costretti a congedare il personale in massa, aumentando così il disagio della popolazione. D'altra parte, si annuncia che il ministro degli Approvvigionamenti pensa di adottare misure ancor più restrittive, che faranno ricordare i tempi più gravi della guerra. Si parla di proibire nei ristoranti l'uso del burro, ed limitare il consumo delle uova. Da domani (una brutta sorpresa per la parte più povera della popolazione) il pane, che si può acquistare senza tessera, costerà mille marchi alla libbra.

## Nessun movimento di truppe russe

**Roma**, 19, notte.

L'*Agenzia telegrafica orientale* smentisce recisamente la notizia d'uno sbarco di truppe bolsceviche a Midia ed il concentramento di reggimenti rossi ad Odessa e sulle rive del Dniester.

## La Reichsbank eleva il tasso dello sconto

**Berlino**, 19, mattino.

Il *Wolff Bureau* pubblica: «Le autorità di occupazione hanno incaricato il sindaco di Mulheim di consegnare a parecchi grandi industriali, fra i quali a Federico Thyssen, l'invito di presentarsi al Grande Quartiere francese, a Freedeney. In caso di rifiuto i destinatari dell'invito saranno tradotti a Freedeney colla forza. Federico Thyssen, che ha ricevuto l'invito poco prima delle 9, ha rifiutato di ottemperarvi».

La Reichsbank ha elevato il tasso dello sconto al 12 per cento.

## Nell'Ambasciata britannica a Berlino

**Londra**, 19, sera.

Il «Daily Mail» annuncia che lord D'Abernon lascierà prossimamente l'ambasciata britannica di Berlino e verrebbe sostituito da sir Grace Rumbold.

## Le rappresaglie francesi sulle persone

### Weygand sostituirebbe Degoutte

(Servizio speciale della «Stampa»)

**ESSEN**, 19, notte.

*Le rappresaglie francesi sul territorio investo toccano ora anche le persone. Le truppe francesi hanno preso in consegna, occupandoli, tutti i punti più importanti delle miniere governative, procedendo all'arresto di parecchi direttori, che sono stati trasportati altrove. Fra gli arrestati, si trova il presidente delle miniere governative a Bochlinghausen, consigliere Reiffeisen, e così pure il direttore delle miniere stesse. Inoltre è stato pure arrestato l'ispettore Bauer, assieme col consigliere Arens. Queste due personalità furono arrestate poichè esse avevano dichiarato precedentemente che il carbone sarebbe stato estratto dalle miniere, e portato in magazzino, ma non spedito verso la Francia. Anche il presidente dell'Amministrazione dipartimentale delle Finanze, Schlussius, avendo rifiutato di sottoporre all'esame di un esperto finanziario francese i documenti della cassa superiore di finanza, è stato arrestato dalle autorità francesi di occupazione e trasportato in automobile per destinazione ignota.*

*Il generale Derigne ha inviato una lettera al Prefetto di Duesseldorf, nella quale comunica l'esito della perquisizione eseguita nell'ufficio delle Finanze, perquisizione da lui diretta personalmente, e che ha condotto all'arresto di cui sopra. Egli ha aggiunto che, in seguito a tali perquisizioni, saranno presi provvedimenti disciplinari a carico del presidente dell'ufficio stesso; e l.c) per rifiuto di obbedienza all'ordine delle autorità militari; 2.o) per la enorme sperequazione da lui dimostrata durante la perquisizione, e in altre circostanze, con gli impiegati e le autorità francesi».*

*Gli operai, appena avuta notizia di questi arresti, e della presa di possesso da parte delle truppe, delle miniere, hanno avvertito che avrebbero immediatamente cessato il lavoro, se i militi non si fossero allontanati dalle miniere stesse.*

*Fino a questo momento risulta che sono tuttora liberi Fritz Thyssen ed altri cinque industriali, che sono già però stati avvisati che saranno tradotti dinanzi al Consiglio di guerra, per non aver obbedito agli ordini del Comando militare francese. Le autorità francesi avrebbero comunicato agli industriali che nel caso essi non accettassero le disposizioni diramate dalle Commissioni francese e belga appositamente incaricate, riguardanti la consegna del carbone, si procederebbe non solo al sequestro dei loro beni privati, ma anche alla espulsione delle loro famiglie dal territorio della Ruhr.*

*Il comando militare francese delle zone occupate ha diretto un appello alle popolazioni, appello che riguarda la sicurezza delle truppe di occupazione. Tale appello viene considerato come una vera e propria proclamazione di stato d'assedio. Fra le altre cose, il manifesto proibisce il conio di canzoni che possano assumere un carattere oltraggioso e provocatore per le truppe di occupazione.*

*I depositi della Reichsbanck di Duesseldorf sono stati colpiti da sequestro. Anche la Deutsche Banck di Duesseldorf ha chiuso gli sportelli. La Commissione del Reno aveva stamane vietato qualsiasi operazione agli uffici della Reichsbanck di Magonza, di Wiesbaden, di Worms, di Bonn. Tuttavia poco dopo gli sportelli sono stati aperti e le operazioni hanno ricominciato.*

*Da Landau si ha notizia che il direttore della Banca locale è stato condotto al posto di controllo francese sotto scorta militare, e trattenuto in arresto, perchè non aveva ottemperato agli ordini delle autorità francesi stesse.*

*I francesi, intanto, continuano le requisizioni dei quantitativi di carbone sul Reno, però il traffico è quasi completamente sospeso. Altri treni di carbone, che in serata di ieri partivano dalla Ruhr alla volta di Berlino, sono stati fatti fermare dai francesi e avviati verso la Francia. Le requisizioni nei dintorni di Mannheim hanno avuto anche, secondo i giornali di Karlsruhe il carattere di una certa gravità. I soldati francesi sarebbero saliti con la violenza a bordo dei piroscafi, e avrebbero costretto il comandante a consegnare i documenti, e l'equipaggio a cambiare rotta. Durante queste operazioni fu sequestrato anche un carico di carbone destinato all'Inghilterra. Inoltre una ditta di Mannheim denuncia il sequestro presso Nierstein di un carico di cereali per la Germania.*

L'alto commissario della Commissione del Reno per la provincia dell'Assia ha emanato l'ordine del sequestro delle foreste di Bingen, appartenenti alla città di Bingen. Il sindaco di tale città ha presentato un'aspra nota di protesta alla Commissione delle riparazioni.

*Nonostante che in colma regni nel territorio della Ruhr, rinforzi di truppe continuano a giungere. Giovedì mattina sono giunti così nelle nuovi treni militari. «La tranquillità regna ad Essen — dice la Essener Volkszeitung — ma in realtà la situazione è estremamente tesa. O cedere oppure essere frantumati; ecco l'alternativa».*

*Il Governo del Reich ha vietato agli impiegati e ai lavoratori delle ferrovie di cooperare in qualsiasi modo alle spedizioni di carbone in Francia e nel Belgio.*

*Secondo constatazioni abbastanza sicure, sino a questo momento si troverebbero nel territorio della Ruhr oltre centomila soldati franco-belgi. Qua si ha notizia che il generale Degoutte dovrebbe essere richiamato, e come suo successore si fa il nome dell'attuale perito militare francese alla Conferenza di Losanna, generale Weygand, lo stesso che comandò a Versavia la missione francese ai tempi della guerra russo-polacca. Egli ha fama di ottimo organizzatore. Si aggiunge che questa sostituzione sarebbe il frutto di un fiasco: poichè il generale Degoutte non sarebbe riuscito nella sua azione conformemente all'idea del Governo francese; e perciò si spera debba riuscirvi il generale Weygand, il vincitore dei bolscevichi. L'invio di Weygand dovrebbe valere ad esercitare una maggiore pressione sopra i riottosi sentimenti della Germania.*

## Una Nota tedesca alla Società delle Nazioni

### per la presenza delle truppe francesi nella Saar

**Berlino**, 19, mattino.

Il «Wolff Bureau» pubblica il testo di una Nota inviata dal Reich alla Società delle Nazioni, a proposito della presenza di truppe francesi nel bacino della Saar. La nota tedesca fa rilevare come sia incompatibile con il carattere del territorio della Saar, territorio sottoposto a plebiscito, affidare il mantenimento dell'ordine alle truppe di una delle Potenze che concorrono al possesso definitivo della regione. Una tale situazione, dice la nota, è incompatibile con l'indipendenza di detto bacino, poichè secondo l'art. del regolamento sulla Saar il mantenimento dell'ordine e la protezione delle persone e dei beni spettano alla Commissione di reggenza. Conoscendo perfettamente tale stato di cose, i compilatori del Trattato di Versailles stabilirono che l'ordine dovesse essere mantenuto nel bacino della Saar dalla gendarmeria locale. Non si dovrà perciò tollerare che la Commissione di reggenza del bacino della Saar non dia seguito a una disposizione tanto fondamentale come essa fa in effetto, appoggiandosi a considerazioni assolutamente partigiane. Se la Commissione non crede di potersi fidare della gendarmeria composta di abitanti del paese, e ritiene che nessuno Stato dell'intero bacino della Saar possa disporre di una gendarmeria fidata, la Commissione rende naturalmente è invece di diverso parere. La nota conclude, esprimendo il desiderio che le truppe francesi siano ritirate al più presto possibile, facendo rilevare che l'organizzazione della gendarmeria locale, che fino dalla sua costituzione, e cioè dal 1920, è composta di soli 650 uomini, dovrebbe essere affrettata.

(*Stefani*).

## Artiglieria per la Ruhr

**Genova**, 19, mattino.

Un gruppo del 1.o reggimento di artiglieria comandato dal maggiore Thomas ha ricevuto ordine di prepararsi e tenersi pronto a partire per la Ruhr.

## Il controllo del Ministero degli Esteri sulle notizie dalla Ruhr

**Roma**, 19.

L'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri comunica:

«Da quando i francesi hanno intrapreso la loro azione militare nella Ruhr, talune Agenzie che si sono ormai specializzate nel diramare notizie fantasticche e tendenziose, hanno ripreso il loro lavoro con ripercussione inevitabile sul mercato dei cambi. Mentre il Governo si riserva di agire contro i propalatori incoscienti o non di notizie infondate, l'on. Presidente del Consiglio, ha disposto che l'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri resti aperto, in modo che le notizie possano essere sempre controllate.

(*Ag. Stefani*).

## Cachin sarà arrestato oggi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 19, notte.

Marcello Cachin non è stato oggi ancora arrestato. E in grazia alle disposizioni del codice di procedura, il quale dispone che, eccettuato il caso di flagranza nel delitto, non si può procedere all'arresto dal tramonto del sole all'alba, fino a domattina il deputato comunista della Senna rimarrà libero cittadino. Marcello Cachin abita una casa di bell'aspetto in via della Chapelle. E' là che stanotte, verso le 12,30, abbastanza affaticato dalla rude giornata che aveva passato, fece ritorno a casa in compagnia di sua moglie. Alzatosi di buon'ora il deputato, che si aspettava un arresto mattutino, non vide venire nessuno. Fuori, e precisamente di fronte alla porta, giornalisti e fotografi, senza dimenticare i cinematografisti, erano al loro posto fin dalle prime ore del mattino. Sotto l'aria rigida e la neve caduta ieri e non ancora disciolta, essi battevano i piedi per riscaldarsi. Pure davanti alla casa di Cachin, senza muoversi, impavidi, insensibili al freddo, erano due agenti che da qualche giorno seguono il deputato comunista come la sua ombra. Marcello Cachin non si è mosso oggi di casa. Suo figlio è sceso di buon'ora, prima di andare a scuola, per comperare i giornali che ha portato al padre, e le sue figliolette sono tornate nel pomeriggio a casa, accompagnate da una frotta di compagne di scuola. Queste erano desiderose di sapere quello che sarebbe accaduto al padre della loro piccola amiche. D'altra parte il Procuratore Generale ha ricevuto nel pomeriggio la visita del deputato comunista Andrea Berthon, venuto ad annunciargli che il suo cliente era a disposizione della giustizia e teneva a condividere la sorte dei suoi camerati già arrestati. Ma il Procuratore Generale non ha potuto rispondere all'on. Berthon se non che egli ignorava ancora ufficialmente le decisioni prese dalla Camera dei deputati nei riguardi del Cachin. Si prevede però altre che nella giornata di domani il Cachin avrà raggiunto i suoi camerati alla Santè.

## Non si tratta di "operazioni militari,,

### Il "fallero,, per i minatori

**Parigi**, 19, sera.

Una Nota ufficiosa dice:

«Rispondendo alla protesta fatta dall'incaricato di affari tedesco a Parigi, circa la estensione della occupazione militare franco-belga, il Governo francese ha affermato che le misure prese non rappresentano minimamente operazioni militari. Gli Alleati hanno proceduto a requisizioni soltanto in seguito alla resistenza degli industriali tedeschi. Le requisizioni servirano anzitutto a soddisfare le consegne a titolo di riparazioni, e quindi ai bisogni dei territori occupati».

I giornali, a questo proposito, aggiungono i seguenti particolari:

L'incaricato di Affari tedesco a Parigi, von Hoesch, ha compiuto presso il Quai d'Orsay un passo analogo a quello che ora stato fatto a Bruxelles per protestare contro la estensione dell'occupazione militare franco-belga oltre la zona neutra. Il Governo francese ha risposto che non si trattava di operazioni militari, ma di semplici misure di polizia, destinate a garantire la sicurezza delle Commissioni di controllo, ed ha colto l'occasione per far notare che di fronte alla resistenza degli industriali, le autorità alleate si vedono costrette a procedere a requisizioni, il cui prodotto sarà anzitutto applicato alle riparazioni. La Germania non avrà che la eccedenza del commestibile che rimarrà disponibile, una volta soddisfatti questi primi bisogni.

Un evento non imprevisto si è verificato nella regione occupata: la succursale della Reichsbank di Magonza ha chiuso gli sportelli ed ha sospeso i pagamenti. Già da alcuni giorni si prevedeva che il Reich avrebbe certamente ricorso al blocco del marco carta. Si è cominciato da Magonza, poichè questa città è sede dell'esercito del Reno, e la succursale della Reichsbank vi aveva assunto una grande importanza. E' da aspettarsi che questa misura sia estesa ad altri centri, e in particolar modo a Coblenza e a Duesseldorf. Più che le dimostrazioni tumultuose ed i mezzi patriottici, questa decisione del Governo di Berlino indica la volontà di condurre la lotta ad oltranza. Il blocco monetario è infatti un'arma delle più pericolose, che può per altro rivolgersi tanto contro la Germania quanto contro la Francia. Questa ultima si troverà momentaneamente cagionata dal provvedimento preso dal Reich; ma siccome questa eventualità era già stata presa in esame, non si tarderà a lanciare una moneta che avrà corso legale in tutta la Renania. Questo provvedimento — si quale si era già pensato quando il Conte capo della missione interalleata di controllo nella Ruhr, aveva ottenuto dalle Compagnie minerarie che continuassero a fornire il carbone ed il coke necessario alle riparazioni pagandolo — non tarderà ad avere esecuzione. I preparativi materiali per la emissione della nuova moneta sono già fatti, ed il «fallero», nome della moneta nuova, che ricorda la moneta unitaria che circolava in Germania fino al momento della riforma di Bismark, tornerà fra breve ad essere messa in circolazione.

Il borgomastro di Bochum ha fatto affiggere nelle strade un manifesto che invita la popolazione alla calma. La popolazione sembra conformarsi a tale appello. Nessun incidente è stato segnalato, nè a Bochum, nè altrove.

## Un articolo del "Temps,,

### sul Governo di Mussolini

**Parigi**, 19, mattino.

Il *Temps*, in un articolo odierno, non lesina le sue approvazioni alla politica del Governo italiano che «scartando tutti i sistemi di sofismi, di capitolazioni e di anarchia che l'on. Nitti aveva personificato, collega direttamente la sua opera al grande slancio patriottico che ha fatto entrare l'Italia nella guerra e alle grandi speranze che la vittoria ha suscitato. Riannodando così la tradizione nazionale, il Governo italiano doveva naturalmente — scrive il *Temps* — preoccuparsi di rendere più forte il suo paese. Assicurare la difesa della patria e il mantenimento dell'ordine, tali dovevano essere ai suoi occhi le due principali missioni da osservare. Il gabinetto italiano le ha infatti intraprese col programma di riorganizzazione militare presentato dal generale Diaz e con quello di organizzazione della marina dell'ammiraglio Thaon di Revel, nonchè con la istituzione della milizia nazionale». Il *Temps* riassume brevemente questi progetti nelle loro linee principali per soffermarsi dal distribuire elogi o critiche. «Ma noi ci contentiamo — conclude il *Temps* — di attirare l'attenzione sui fatti significativi che si svolgono in uno dei principali paesi d'Europa, in un paese al quale la Francia è avvinta da tanti ricordi e tanti interessi. Quale possa essere stato il passato e quale possa essere l'avvenire, noi dobbiamo notare che lo sforzo attuale dell'Italia attesta una vigorosa vitalità e constatiamo pure che i bisogni vitali dell'Italia non si urtano in nessun punto con quelli della Francia.

# Il pugilato a Palazzo Borbone

## durante la votazione

### per la sospensione dell'immunità a Cachin

Servizio speciale della «Stampa»

**Parigi, 19, mattino.**

Erano suonate le 20, quando, ieri sera, i deputati lasciarono l'ufficio Borbone dopo aver votato la sospensione dell'immunità parlamentare di Marcelin Cachin. Essi sedevano senza interruzione dalle 3 del mattino, senza aver nemmeno avuto il tempo di recarsi a pranzare. Ma si erano offerte due sospensioni di seduta. La prima perchè nessuno voleva ascoltare gli oratori, e la seconda perchè, dopo uno scambio di insulti, nell'emiciclo era avvenuta una zuffa generale. Portanio la prima parte della seduta non lasciava prevedere incidenti così penosi. L'on. Cachin aveva presentato la sua difesa, che si può riassumere così: egli aveva soltanto la propria innocenza nel recarsi al congresso di Essen, ove si era incontrato con i comunisti tedeschi e delle altre potenze, allo stesso modo che parlamentari francesi e uomini d'affari si erano incontrati con i loro colleghi tedeschi, senza che nessuno provasse in questo nulla a ridire. La Camera aveva tenuto ad ascoltare questa difesa con una silenziosa dignità, quale si addice a giudici. Si erano poi udite diverse deputati di estrema sinistra, i quali avevano presentato argomenti ostili alla richiesta sospensione di immunità parlamentare.

**Ma la Camera**, i cui banchi erano gremiti, divenne immediatamente tumultuosa, quando salì alla tribuna il deputato Erlich, partecipante defunto dei socialisti, i quali lo consideravano come un traditore, perchè, dopo aver militato nelle file degli unificati, ne è divenuto uno dei più acerrimi avversari ora che questi hanno compiuto la loro evoluzione verso Mosca. Ieri sera egli voleva leggere documenti relativi alla propaganda comunista tra l'esercito sinistra — alla quale rispondevano, del resto, con regole chiassose, violenza la destra ed il centro — non gli ha permesso di farsi sentire, così che dopo avere per un bel pezzo lottato di dominare la tempesta, e dopo aver sopportato che questa si fosse calmata, Erlich ha dovuto rassegnarsi a leggere il discorso a due stenografi, i quali, stralci dal loro banco, e recatisi fin sotto la tribuna, hanno raccolto, stando in piedi, le parole dell'oratore, che oggi figureranno nel *Journal Officiel*.

### La frase che provocò il tumulto

L'on. Arago, che ieri assisteva il presidente Perot, dopo aver per varie volte minacciato di sospendere la seduta, in fallito per prendere davvero il cappello ed andarsene. Ma la calma non è per questo ritornata; e da quel momento la Camera è apparsa trasformata in un comizio pubblico, tanta era la virulenza dimostrata poi da una parte e dall'altra. Il guardasigilli Colrat, solo nel banco dei ministri, aveva un compito ingrato da assolvere. E' norma costante che il Governo non intervenga mai in dibattiti di tal genere, per non sembrare di prendersi una regolare contro il deputato messo in causa. E questo egli voleva, nel chiedere alla Camera il assumere la propria responsabilità. Due relazioni hanno dato la maggioranza al Governo: la prima, sulla mozione pregiudiziale del rinvio della domanda alla Commissione, venne respinta con 372 voti contro 171; dopo di che si passò alle dichiarazioni di voto, seguite con profonda ed angosciosa.

Il deputato Herriot si era pronunziato contro la sospensione dell'immunità parlamentare per quanto egli condannata la dottrina estremista. «Ma non vogliamo considerare che le misure che ci sono proposte — aveva soggiunto — esse non ci sembrano fondate sul diritto e sono certo che costituiscono anche una inutile inabile». Un applauso caloroso della sinistra e dell'estrema sinistra aveva accolto queste parole. Il deputato Doriot, a sua volta, era salito alla tribuna per rendere omaggio «al vero amore e coraggio» di Marcello Cachin, quando dalla destra un deputato le interruppe: «Sulo lo fa, ha paura». Furono queste parole che scatenarono l'uragano. Come un solo uomo l'estrema sinistra balzò in piedi, contro l'interruttore: «sporcaccione, sporcaccione». Da tutte le parti della Camera partivano grida, minacce, insulti. Il presidente Arago, che non si rendeva conto esatto di quanto avveniva, si accanì a minacciare la sinistra, dicendo che avrebbe applicato rigorosamente il regolamento. A questo punto il socialista Bardin, sorse precipitosamente tra le sedette del suo settore, discendendosi di corsa verso la tribuna presidenziale, per spiegare al Presidente che il primo insulto era partito dai banchi della destra. Ma non potè giungere fino al presidente, perchè sulla scaletta gli ripetere resistono a fermarlo. Un altro deputato di sinistra, Baron, si precipitò verso la destra, fino ai uscieri che vollero sbarrargli la strada vennero addirittura rovesciati a terra. Il Baron con la testa bassa si scagliò contro il nazionalista Marcello Habert, che si mise in guardia, ma colleghi ed uscieri riuscirono a fermarlo.

### La mischia

In quel momento la mischia nell'emiciclo diventa generale. Gli uscieri, in mezzo del quali erano nuovi anche alcuni inservienti della Camera, dovettero intervenire ad ogni istante e nella lotta vari ricevettero non pochi colpi. Quasi tutti erano la catena d'argento, insegna del loro grado, sfoggiata. Parecchi deputati erano infatti venuti alle mani fra di loro ed alcuni portavano evidenti tracce della lotta sostenuta. Il principe Murat, che l'ex-ministro della guerra Andrea Lefevre era riuscito a fermare ai piedi della tribuna, aveva il colletto stracciato, il deputato Enrico Le Mire (da non confondersi con l'abate rappresentante del collegio di Hazebrouke) aveva una mano insanguinata. Le Corr Grandmaison aveva ricevuto un formidabile pugno alla tempia destra. Il deputato Jean Feliz era stato brutalmente malmenato. L'on. Renaud era stato preso per i capelli da un avversario, del quale si era sbarazzato soltanto dopo sforzi eroici. Non meno numerosi furono i gesti di protesta inaudita non si sa da chi. Ad un certo momento si vide un oggetto brillante descrivere una traiettoria nell'emiciclo ed andare a posarsi sul banco della destra. Era un cappello a cilindro, che un deputato, il quale aveva perduto il suo, aveva scagliato di un colpo di mano. Il cappello fu subito raccolto e portato via.

Ma la confusione era al colmo. Il presidente Arago, che non aveva avuto che la minima parte nella lotta, aveva ripreso il suo posto, ed agitava il campanello, ma nessuno lo udiva. Finalmente, verso le 22,30, la seduta venne ripresa, ed alle 23, dopo la controprova, Venivano annunziato il risultato della votazione. 371 voti contro 54. Questo risultato venne accolto dal canto dell'«Internazionale» intonato dall'estrema sinistra, mentre la destra ed il centro, in piedi rispondevano con la Marsigliese. Nessuno pensava di andarsene, quando la lite elettrica venne interrotta, ed ognuno allora tolse la via di uscita.

In previsione dell'arresto del marito, la signora Cachin, che si trovava in compagnia della signora di un deputato comunista, Lafont, aveva assistito alla seduta seduta seduta alla cancelleria di Palazzo Borbone. Parecchi amici politici del deputato di Parigi si riunirono in quel punto per accompagnarla a casa. Cachin con la moglie poi ritorna tutto ritorno al suo domicilio, senza essere disturbato. Infatti, prima che si possa procedere al suo arresto, occorre che il documento ufficiale che constata la decisione della Camera di sospendere l'immunità parlamentare, venga trasmesso dal presidente del Consiglio al Guardasigilli, e dal guardasigilli al Procuratore generale, il quale allora lo trasmetterà a sua volta alle autorità giudiziarie che eseguiranno il mandato di cattura.

## Le elezioni in provincia di Novara

**Novara, 19.**

Sono state fatte le elezioni per i seguenti Comuni della nostra provincia: il comune di Novara, il comune di Intra, Pallanza, Suna, Cavaglio, Cavaglietto, e Trecate; e Galliate: Biella, Borgomanero, Vespolate, Terdona, Mortara, Garlasco, Gattinara, Serravalle Sesia, Varallo e Romagnano. Il risultato: Oleggio, Arona, Ghemme, Cameri, Castelletto Ticino, Momo, Fontaneto Po, Palestro, Vercelli, Livorno Ferraris, Trecate, Galliate, Novara, Biella, Borgomanero

# Religione e Scuola

Un ministro filosofo sta per compiere una riforma che discende veramente alle radici della vita spirituale italiana. La religione che negli ultimi anni era stata relegata quasi fuori della scuola — lasciandovi ad essa appena l'ultima ora di lezione alla fine della settimana, come si sarebbe potuto fare della scherma o del pianoforte — diventa materia centrale d'insegnamento. La decisione del filosofo deriva da un ragionamento semplice e diritto. La religione è una forma dello spirito come l'arte o come la filosofia. Offrire a ragione della scuola è la formazione dello spirito. La religione dunque deve avere nell'insegnamento l'importanza che ha effettivamente nella vita. Rinunziare alla religione nella scuola varrebbe dire rinunziare alla formazione stessa dello spirito; cioè una contraddizione che annullerebbe la scuola stessa.

Si può discutere dei fatto: non si può negare la sua logicità. Lo Stato italiano di fronte al problema dell'insegnamento della religione si trovò purtroppo sempre in una posizione d'inferiorità. E lo dovette a due mancanze caratteristiche della nostra vita spirituale. La prima è che in Italia per un complesso di cause — ma prima di tutto per il predominio che vi tenne la Chiesa — non si potè mai formare un blocco il quale provasse veramente interesse ai fatti e ai problemi della vita religiosa. La religione fu sempre considerata di noi come una pratica da eseguire, non come un problema da risolvere o un insegnamento — il più alto degli insegnamenti — da dare. E il laico maestro agli altri di religione perchè ha una verità propria da manifestare — e la manifesta perchè sente il dovere di partecipare ai propri fratelli la soluzione che egli ha dato al primo e più importante problema della vita — questa sorta di maestro laico fu ed è quasi ignoto fra noi. Giuseppe Mazzini non c'è stato, purtroppo, che una eccezione. La seconda mancanza — molto più recente — fu l'incapacità in che si trovò la classe dirigente italiana di approfondire la teoria dalla quale derivava la propria azione di Governo. Il liberalismo perciò, dopo le grandi prove del Risorgimento, impaludò facilmente nell'opportunismo e visto di esso.

Quale avrebbe dovuto essere l'atteggiamento del pensiero liberale di fronte al problema dell'insegnamento religioso? Il liberalismo non poteva, per la natura sua stessa, assumere nella questione alcun atteggiamento dogmatico. Non poteva perciò fare maestro di religione, perchè farsi maestro avrebbe voluto dire scegliere tra le varie credenze una e consacrarla per vera. L'insegnamento è sempre l'affermazione e la consacrazione d'una verità. Ora tale consacrazione era assurda per il liberalismo, il quale dal pensiero era stesso è indotto a riconoscere la legittimità spirituale o verità — ch'è lo stesso — di tutte le religioni, anche di quelle create dal pensiero individuale. Il liberalismo dunque non poteva di fronte al problema che metteva in posizione agnostica. Non — si badi — in posizione agnostica di fronte alla religione, ma in confronto alle varie confessioni in che essa si attua. Riconoscere cioè l'importanza della religione nel fatto educativo per affermare e curare la libertà e la facoltà di insegnamento a tutte le confessioni. Ogni confessione possiede sacerdoti e maestri propri. Ad essi l'insegnare ai vari credenti i propri dogmi; allo Stato liberale l'aprire a tutti le proprie scuole. A tutti, cioè non ai sacerdoti soltanto della Chiesa ufficialmente conosciuta, ma a chiunque senta in sè dignità di sollevarsi fino all'altissimo officio di maestro d'una verità religiosa ch'egli ha acquisito e in cui crede, e trovi uomini disposti ad ascoltarlo.

Dal che ne sarebbe derivato un altro grandissimo bene. Ed il bene è che, nella competizione per il predominio delle coscienze, si sarebbero finalmente formati in Italia una coscienza ed un interesse religioso. E sia che il cattolicesimo ne fosse uscito rafforzato, sia che una qualunque altra formula avesse preso il sopravvento, la religione sarebbe stata posta in vetta ai fatti dello spirito. Ma chi si mette in contatto con il divino rialza per ciò stesso tutto il tono della propria vita. Alla elevazione degli spiriti avrebbe perciò corrisposto una elevazione d'opere. Spiritualità e moralità nuove.

A tale grandezza di risultato sarebbe potuto riuscire il partito liberale se avesse tenuto fede alle sue teorie e da esse rigorosamente dedotta la propria pratica. Invece s'ingretì nel più meschino opportunismo, e, senza mai osar di risolvere il problema, fece alla religione nella scuola ora un po' più ora un po' meno di posto secondo le forze che doveva in quel momento accontentare. E fini da ultimo con l'espediente peggiore di tutti: nè osar di mantenere l'insegnamento nè respingerlo; ma tentar un accomodamento tra le forze dei partiti contendenti lasciando alla religione un posto mezzo dentro e mezzo fuori dalla scuola. Un'ora di lezione, per chi voleva, nel pomeriggio del sabato alla fine di tutte le altre lezioni.

Oggi il problema trova finalmente una soluzione decisa. Ma non nella forma che le avrebbe idealmente dovuto dare il partito liberale, il — cessa pure — con una decisione in senso nettamente confessionale. E poichè il cattolicesimo è la religione predominante in Italia, questa il ministro farà ufficialmente insegnare. Chi conosce il pensiero di Giovanni Gentile e insieme con la sua dialettica la sua storicità sa bene che egli non è venuto a colonia riforma per influenza di partiti, ma per la logica stessa della filosofia che professa. Per gli altri basterà un fatto solo: coloro idee egli sostenne, fra approvazioni e disapprovazioni parlamenti fortissime, in un Congresso di insegnanti molto prima della guerra, quando dei partiti oggi dominanti al Governo non si parlava ancora, e nessuno poteva prevedere gli esiti che ha avuto la storia. Ma vero è anche che la sua riforma si compie in una determinata situazione politica e per la forza che viene al riformatore da essa. La riforma non può perciò non colorarsi politicamente. Ora sia qui, se non erriamo, la debolezza di essa. I cattolici (designati così nel senso politico) hanno cattivato di essa. Ma se noi appartenessimo ad un qualunque partito cattolico — mentre non siamo stati iscritti mai, e non siamo, a nessun partito, ed esprimiamo solo il nostro libero pensiero sui grandi problemi storici e morali del nostro paese — sè noi appartenessimo ad alcun partito cattolico, non saremmo così lieti del fatto. Perchè, data la situazione in che la riforma si compie, al gruppo di classi che si considerano vinte inevitabilmente parrà che essa possa diventare — non diciamo che sia — provvedimento in favore dei vincitori. L'effetto spirituale che essa dovrebbe produrre sarà dunque fortemente scemato, se non andrà perduto dalla reazione sentimentale che susciterà. Se bene che questo non sarebbe importato a Niccolò Machiavelli; ma Niccolò Machiavelli fu lo spirito più antiteleologico del Rinascimento, o nella religione, qualunque essa fosse, non vide che uno strumento di governo. Ma per un cattolico degno della fede che professa e la religione è un mero fatto dello spirito o non è nulla. Le classi o i partiti sono subordinati ad essa, non essa a loro. La religione perciò a prendere i suoi grandi effetti spirituali deve non solo vivere, ma parer anche di vivere al disopra di ogni interesse particolare.

Il popolo italiano ha bisogno di ridare un serio contenuto religioso alla propria coscienza: quella serietà di contenuto che dopo il secolo decimosettimo gli è venuto man mano scemando. Il problema dell'insegnamento della religione ha dunque nello svolgimento della nostra vita un'importanza capitale. E non è fatto dell'insegnamento solo, ma insieme i modi di esso. Perchè è evidente che non basta insegnare una credenza o un ideale a ciò che essi diventino motori della coscienza. Bisogna che diventino essi stessi la coscienza. Ora il ministro filosofo si accontenterà d'imporre un insegnamento qualunque esso sia o invece alla piena attuazione del proprio pensiero deduttà da questo per il modo dell'insegnare? Ma allora come sacrificherà egli la convinzione che egli ha della religione quale forma spontanea e prima dello spirito con la schematica logicità che dopo il Concilio di Trento fu — per superiori necessità di esattezza teologica e di conservazione della unità della credenza — assunto il catechismo, che è la forma dell'insegnamento religioso presso la Chiesa cattolica? E se la religione è una forma dello spirito, non deve essa essere insegnata oltre che nella scuola elementare in ogni ordine di scuole? Per lo meno in ogni scuola ove non si insegni filosofia, la quale, dando anche essa una visione totale della vita, non può che dominare in assoluta libertà. Filosofia subordinata ad altre concezioni non è più filosofia.

Sono problemi che poniamo, non soluzioni che diamo. Ma una volta posti i problemi, così, per la serietà spirituale della vita italiana, devono essere risolti.

**U. CASSO**

## "Per l'Italia degli italiani,,

**Trieste,** 19, sera.

Il sindaco di Trieste, on. Pitacco ha ricevuto da Gabriele D'Annunzio in dono il nuovo volume: « Per l'Italia degli italiani ». Il libro porta la seguente dedica autografa: « A Giorgio Pitacco, questo libro ascolto del combattente, ferito in guerra e ferito in pace, offro il concittadino consacrato in terra, in mare, in cielo e nell'indomito nuovo lutto di Trieste ».

## Il cadavere d'una danzatrice rinvenuto sulla spiaggia

**Los Angeles,** 19, sera.

E' stato rinvenuto sulla spiaggia il cadavere di una bellissima danzatrice, Miss Fritzie Mann. A causa di alcuni indizi sospetti la polizia ha scartato la tesi di un suicidio e ha proceduto all'arresto di un attore cinematografico e di un medico.

## Duecentomila sterline di danni in un incendio a Rio Janeiro

**Londra,** 19, mattino.

Il « Times » ha da Rio Janeiro: Ieri è scoppiato un grande incendio a Rio Janeiro che ha cagionato vivissimo allarme, ma dopo lenavi sforzi l'incendio potè essere dominato. I danni ammonterebbero a 200 000 sterline e sono coperti da assicurazione.

# TEATRI

## Il successo di "Nastasia,,

### riduzione di L. Ambrosini dal Dostojewsky

**Milano,** 19, notte.

Al Teatro Olimpia, affollatissimo, questa sera la Compagnia nazionale diretta da Virgilio Talli, ha data la prima rappresentazione di *Nastasia*, dramma in tre atti, riduzione di Luigi Ambrosini dall'*Idiota* di Dostojewsky.

Riassumere in tre brevi atti la materia contenuta in un romanzo come l'*Idiota* di Dostojewsky, ultimo nell'analisi di angoscie nella sventura, non è compito facile. La figura del protagonista, vi si delinea così lentamente e tra un così sovraeccitato intrigo di casi ed quali altre figure giganteggiano, che il principe Mischkine, il piccolo, piccolo principe secondo lo specchio che i casi riflette ed illumina. Una riduzione teatrale dell'immenso romanzo, poco felice in verità, non poteva essere tolta direttamente alla scheletra sotto dei lavori del genere; non era concepibile cioè seguire pedestremente l'opera, semplicemente isolando e non deformare le intenzioni dell'autore e il comprendere quanta più materia fosse possibile, ma era opportuno preselezionare, tra i molti, l'episodio più significativo, e fare di esso il centro dell'azione. Luigi Ambrosini ha ritenuto che l'episodio che poteva conservargli di portare più fedele, se non tutti, i particolari aspetti dell'originale, fosse quello di Nastasia Filipovna. Indubbiamente è così: se per altri episodi ne (inserti) nel romanzo è necessario ed eliminare totalmente la figura del principe Leone, anima scrupolosa e sensibile di passioni, qual'è di fatti e di tutta la analisi, in generale, la bontà, è la tragica avventura di Nastasia, quella che costituisce per il principe la più veridica di intelligenza fra i due periodi di idiozia. E il suo amore per Nastasia è come la prova del fuoco; quando la speranza dileguò, la luce d'amore si spegne, nella sua anima torna a farsi la tenebra come prima, più di prima.

***

Per presentarci Nastasia Filipovna, il principe Leone e Rogojine, le tre figure principali del tormentoso episodio — le altre che vi si intrecciano hanno ulteriori svolgimenti, e l'Ambrosini di proposito li trascura — il riduttore altro non fa fuor che raggruppare, sintetizzare la prima parte del romanzo. Con un procedimento di cui gli va data lode, egli ha cercato di mutare il meno possibile la stessa coordinazione dei fatti. E quanto a racconto nel dramma è racconto, quasi sempre, anche nel romanzo. E' nella casa di Nina Alexandrovna che vediamo il principe Leone, Nastasia e Rogojine, la donna fatale e i due uomini che si troveranno a contendersela, l'uno con la violenza della passione, l'altro con la sola luce di bontà che dalla sua anima si sprigiona. Il principe è giunto da poche ore dalla Svizzera. Ha incontrato lungo il viaggio Rogojine e da lui ebbe il primo sentore della esistenza di Nastasia. E' stato a far visita alla sua unica parente, Elisabetta Prokofievna, e vi ha conosciuto, con le tre figliuole e il marito, generale, il segretario Gania, il figlio di Nina, quasi il fidanzato ufficiale di Nastasia. Della donna che dovrà rivoluzionare la vita il ritratto ch'egli ha appreso i casi romanzieschi. Con Nina Alexandrovna egli ricorda la sua esistenza al sanatorio, parla della sua guarigione, rivela il suo stato d'animo. Stato d'animo di purità e di grazia, il fanciullo, quel fanciullo che connecchia in fondo al cuore di ogni uomo e che il più degli uomini accieca o rendono muto, parla in lui e vede attraverso il suo sguardo. Gli occhi di Leone non hanno veli: la verità ha la sua voce. In casa di Nina, con più precisione di particolari, il principe viene a conoscere quali sono i propositi di Nastasia e impara anche meglio a giudicarla.

La storia di Nastasia è un romanzo. Rimasta orfana in giovanissima età, un ricco signore, Trotski, si è offerto di pensare a lei, di provvedere alla sua educazione. Questa offerta non nascondeva che il suo desiderio di risedarsi un sapocito frutto acerbo. Infatti, non appena in Nastasia la donna parve rivelarsi in una più dolce armonia di curve, la bella fanciulla fu costretta ad interrompere la sua educazione per soddisfare ai desideri sensuali di Trotski. Volente o nolente, essa fu costretta a rassegnarsi al suo destino, ma in lei un primo risveglio che, di colpo, quanto vi era di istintivamente buono in lei si ribellò in fondo al suo cuore, e la sua anima da quel momento cominciò a nutrirsi di rancore e di odio. Vendicarsi come? Nastasia compreso che non aveva a disposizione che un solo mezzo, che nessuna migliore vendetta vi poteva essere per lei che ingannare Trotski (per la vita. Incatenarlo in sensi muto, con ogni mezzo. Accendere in lui sempre nuovi desideri, per negarglieli anche di fronte ad una preferta di matrimonio; impedirgli di contrarre nozzi vincoli con la minaccia di scandali; insozzargli il nome e la casa. Trotski non lesinò ed avvedersi del pericolo di Nastasia e con ogni mezzo cercò di ridurre la sua libertà e di renderla la donna bestiame. Tra l'altro lo costituisce una cospicua dote perchè si decida a prender marito. Ma invano: ogni decisione sua non oltrepassa che di incorbire Nastasia.

***

Quando l'azione si inizia, Nastasia traversa un periodo di stanchezza. Nel giuoco di rivalsi contro l'uomo che la distrutta i suoi sogni giovanili e le ha insozzato l'anima, ella ha avuto modo di constatare che quanti uomini l'hanno avvicinata non avevano un'anima migliore; speró ella si è fatta più benigna verso Trotski. Tutti gli uomini le riempiono l'anima di nausea e di ribrezzo. Dalla sua strana posizione vuole uscire. Tra i pretendenti che l'assalgono vi è naturalmente Gania, il figlio di Nina. Gania non ama Nastasia, ma in vista per avere la somma che Trotski le assegna come dote. Ambizioso, povero, pensa che con quella somma potrà crearsi un avvenire. E il giorno dell'onomastico di Nastasia, al cui ha promesso a Gania, a Trotski e a tutti la sua mano, di dare la sospirata risposta. Prima però di pronunciarsi si reca a visitare la famiglia di Nina per accertarsi del consenso accolta nella onesta casa in cui sa che il suo nome è pronunciato con disprezzo. E qui si incontra con il principe e qui si trova con Rogojine. Il principe Leone sino a quel momento è un ignoto per Nastasia, ed un ignoto, a quasi, è per lei Rogojine. Rogojine lo conobbe come un ragazzo che si infiammò d'amore per lei vedendola passare, che rubò a suo padre per offrirle in dono una collana di perle. Se lo ritrova dinanzi ricco, per la morte del padre, e pronto a dare per lei, con la ricchezza, la vita. Del principe nulla sa, ma appena lo vede si sente attratta verso di lui perchè in lui ritrova se stessa, quella d'un tempo, la giovanetta pura ed innocente. Venuta in casa di Gania per cercare nella modesta dimora di costui scorgere il suo a[illegible]re e la sua sorte, si trova [illegible] principe e Rogojine e sente che essi non Gania. Impersonano il suo destino tragico.

I primi due episodi sono strettamente collegati. Si svolgono nel giro di poche ore. Dalla casa di Gania si passa a quella di Trotski ove molta gente è raccolta a festa, curiosa di sapere se Nastasia sposerà o non sposerà Gania. E si hanno tre o quattro momenti di crescente drammaticità. Gania l'ora della decisione, Nastasia non si pronuncia, ma chiede al principe di esprimere il suo parere. E il principe, che vede a fondo in lei, che legge in lei le tracce di quel sogno di vita, questa è sognata, che Trotski ha fatto precipitare, egli che ha letto nell'anima di Gania ed ha compreso che non sposa Nastasia che per interesse, scongiura la donna di sposarsi. Lo dice a lei, lo ripete agli altri. E quando Nastasia, più per gioco che per altro, gli chiede se fosse disposto a sposarla, rispondo di sì: « Vi sposerei, perchè siete buona ». Al secondo nuova curiosità, a destare nuovi movimenti di stupore, entra Rogolino. Anche Rogolino ha compreso perchè Gania vuole sposare Nastasia, e viene ad offrirsi contendita ricchi perchè gli la cede. La donna si trova così fra il principe, che sarebbe disposto a sposarla senza condizioni, e Rogolino, che la mette a prezzo. Per un momento la donna sembra accendere a voler accettare l'offerta del principe, ma poi si abbottona da lui e si offre a Rogolino. A sposare Leone, le sembra, sarebbe contro di lui quello che Trotski ha fatto con lei: violentare la sua anima di fanciullo. Sposerà Rogolino, e sarà sua subito. Prima però di abbandonare la casa di Trotski vuole svergognare Gania. I contenuti rubli che Rogolino ha offerto essa li getterà nel fuoco del caminetto, il nel salotto, e solo Gania potrà ritirarli, se non li prende, bruceranno. E' una prova terribile. Gania è straziato, ma resiste. Cade avvilito, ma non si scopta al fuoco. I denari, che le fiamme avevano già intaccati, vengono posti vicino a lui perchè li ritiri dandole ricevuta di ciò.

Nel terzo atto si riduttore si stacca pertinente da quello che è la linea del romanzo e fa, in una sfogata commossa scena, che a fondo si addentra nel pensiero di Dostojewsky. L'epilogo tragico. Rivediamo Nastasia dopo un lungo periodo nel quale ella continuò ad oscillare tra il principe, verso il quale si sente attratta, e Rogolino, che cerca solo per sfuggire all'altro, strappare spoon ne dell'uno e donarsi dell'altro, senza essere mai di nessuno, spinta dalla fatalità che la guida verso la sua rovina. Un lungo colloquio tra i due uomini che la gelosia mortale quasi fa venire alle mani e la violenza rende amici perchè si sentono accomunati dallo stesso dolore, apprendiamo le angosciose peregrinazioni di Nastasia e le agonie dei due uomini. Viene poi Nastasia per tentare di persuadere Rogolino a rinunziare a lei, e ciò mentre sembra che gli si offra come vittima rassegnata al sacrificio. Passa la sorte di Rogolino, una povera pianillica, davanti alla quale Nastasia si inginocchia come per chiedere perdono delle sue colpe; poi scoppia violenta, turbinosa la tempesta. Rogolino, geloso del principe, che si trova in quel momento lontano, afferra un coltello ed in un impeto di amore uccide la donna per timore di perderla. Torna poi il principe e tanto è il suo dolore che non trova una parola per invocare. E la tela scende quando i due uomini — Rogolino, oscurato nelle sue facoltà mentali, e il principe, tornato ai suoi balbettamenti infantili —, stesi su di un medesimo divano si accingono a vegliare la salma dell'infelice, lontani da tutto, già fuori della vita.

***

Questa, nella sua vasta trama, la riduzione dell'*Idiota*. L'azione si sviluppa su di un ritmo tragico ed è la fatalità che determina i movimenti e regola gli avvenimenti, ma i personaggi si realizzano attraverso a tanti dettagli, per virtù di rilievi così astuti e di sfumature così delicate, che diventa difficile il rappresentare la situazione nelle sue linee schematiche. Nè meno semplice è lo stabilire quali sono i pregi ed i difetti di una riduzione. Le intensità tragiche nel romanzo e nel dramma si realizzano con procedimenti così diversi, che nella trasformazione di genere il genere risultano degli squilibri e si sentono delle manchevolezze che hanno perdere all'opera la profondità quello che acquista in estensione e viceversa; tanto grigio le luci e lampeggi i rilievi. Squilibrii e manchevolezze che l'Ambrosini ha cercato evitare, raccogliendo i principali elementi del romanzo in un solo episodio, ma che del tutto non ha potuto superare, perchè sono le inevitabili conseguenze di questa trasposizioni. Non si avrà nemmeno il dubbio, che puro lo maestro di architettura teatrale nella sua *Ricostruzione*.

Detto questo, è doveroso riconoscere che, sopprimendo ogni elemento accessorio, nelle figure e negli episodi di secondo piano, l'Ambrosini è riuscito a comporre un dramma, in cui, senza alterare le intenzioni del romanziere, i personaggi del romanzo si presentano bene caratterizzati, specie nel terzo episodio, nel quale il riduttore si mula in riconduttore e pone le principali figure in tale luce che l'una e l'altra si rivela. Ora l'Ambrosini ha avuto il merito della vivacità del suo ingegno e della sua acuta sensibilità artistica.

La cronaca della serata è lietissima. *Nastasia* ha trovato nel pubblico milanese accoglienza molto festosa. Il successo si è delineato fin dal primo atto con cinque chiamate agli interpreti. Al secondo atto, seguito con estremo interesse, e, la fine non meno applaudito, l'episodio del caminetto non ha ottenuto tutto l'effetto drammatico che è in esso. Alla fine del terzo atto si ebbero sette chiamate. Così interpreti, insistentemente evocati, comparvero sul palcoscenico anche Luigi Ambrosini e Virgilio Talli, fatti segno ad una calorosa dimostrazione. Virgilio Talli ha curato la interpretazione di *Nastasia* con un particolare amore. Il dramma ha trovato, per la consulta del direttore della Compagnia, l'ambiente, l'atmosfera e il colore voluti.

Di *Nastasia* è stata felicissima interprete Alda Borelli. La tormentata figura ebbe nei suoi accenti e nei suoi atteggiamenti un artistocratico rilievo. Rogolino ha avuto in Ermano Calò un interprete vigoroso, particolarmente negli scoppi d'ira. La figura del Principe — Fabbri — fu interpretata da un giovanissimo attore, il Rasori, che dimostrò il suo compito coltivamento, suscitando nel pubblico una rispondenza di commozione. Ricordero ancora l'Olivieri ed il Tefano, piacevolissimi, e la signora Marchio.

*Nastasia* continuerà a rimanere in cartellone.

gb. ari.

## La nuova edizione della "Via della finestra,,

**Trieste,** 19, sera.

La nuova edizione in due atti della *Via della finestra*, di Zandonai, ha ottenuto successo completo; quattordici chiamate allo Zandonai, direttore, ed agli esecutori.

## Clamorosa serata all'Alfieri per il *Tenacity* di C. Vildrac

*Tenacity* non ha avuto — diciamolo subito — il consenso del pubblico che affollava ieri sera la sala dell'Alfieri. Se non si vuole dare alcun eufemismo, bisogna dire, anzi che la commedia del Vildrac è caduta piuttosto clamorosamente. Sebbene Vera Vergani nella parte della servetta Teresa, il Margheri in quella dell'ubbriacone Hitoux, e l'Almirante nei panni di Bastiano, abbiano lottato con tutti gli sforzi della loro arte di valorizzare le pagine migliori, l'uditorio non si è arreso.

Fin dal primo atto, che si chiuse con due chiamate e molte disapprovazioni, si era manifestata in teatro una corrente decisamente contraria al genere della commedia. Al secondo atto gli applausi si fecero più rari e furono anche soverchiati dalle disapprovazioni crescenti; così che in certi momenti la recitazione dovette essere sospesa per lasciar passare, come una folata di uragano, la protesta ed i fischi che più specialmente partivano dalla galleria. I fischi, come se si trattasse di un contagio, cominciarono a partire ad un certo punto anche dalle poltrone. La commedia andava inanzi zoppicando, trascinandosi. Il pubblico rumoreggiava le battute, considerava delle risposte, voleva o non voleva certi personaggi in scena. Si fischiava o si applaudiva indistintamente, si rideva a, di tanto in tanto, si permettevano anche agli attori di dire qualche parola. Il dialogo lo si... indovinava, non che comprenderlo, in mezzo al baccano indiavolato.

Il sipario calò sul secondo atto fra una salva di fischi interminabili, frammischiati a battere di bastoni. Sul successo della commedia, come è comprensibile, anche il più entusiasta spettatore non nutriva ormai la più minima speranza. L'intermezzo passò in animate discussioni fra il pubblico della galleria e quello della platea e delle poltrone. Gli spettatori sembravano elettrizzati. Quando si alzò il sipario per il terzo atto, il pubblico, constatando che la scena era ancora la medesima, ricominciò anche più rumorosamente a protestare. Il dialogo fra Teresa e Bastiano al inizio è concluso fra due proteste, ora più ed ora meno violente; quando ricominciano le scene Hitoux e Légard, si levò un tal coro di fischi ed urli che i due attori dovettero rinunciare a scendere al loro posto senza poter profferire parola.

— Basta! basta! fuori il bastimento! Disgraziati tutti! — si cominciò a vociare da ogni parte. Alle grida insistenti, accompagnate da tutta un'orchestra di suoni, il sipario cominciò ad oscillare come esitante, poi si un tratto con una decisione rapida, irrevocabile, si chiuse... Era finito!

Il pubblico, ottenuta questa unica... successo, scoppiò in una fragorosa salva di applausi, ma fu una fiammata di carta. La dimostrazione ostile all'autore della commedia, al direttore del teatro... che non c'era, a un tratto senza criterio e parte per il Canadà solo. Non essendo capace di formarsi un sorriso suo, si abbandona al solco altrui, portando seco tutta la sua tristezza.

**AL REGIO**

Ricordiamo che questa sera ha luogo la terza rappresentazione del *Cavaliere della Rosa*, di Strauss, in turno dispari (17.a d'abbonamento). Per domani sera, domenica, è stabilita l'ultima replica dell'*Oro del Reno*, a prezzi popolarissimi. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) s'inizia stamane alle 10.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

**REGIO** (Soc. Anon. del Regio; Stagione Lirica). — Ore 21: « Il cavaliere della rosa » opera di R. Strauss (17.a rappresentazione in turno dispari).

**CARIGNANO** (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 21: « Pamela nubile » comm. di C. Goldoni.

**ALFIERI** (Compagnia dramm. Dario Niccodemi). — Ore 21: « Le marionette » comm. di P. Wolff.

**BALBO** (Stagione lirica). — Ore 20.45: « Aida » opera di G. Verdi.

**ROSSINI** (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: « La clav dil Paradis » vaudeville di Ballerini, Brivotti con musica di M. Bona.

**CHIARELLE:** Cinema, Arte varia, ore 14-24 continuate.

**GIANDUJA** (Marionette Torinesi). — Ore 21: « Il fiasco », bizarria comico-musicale.

**SCRIBE** (Comp. di rivi. — Ore 21: « Mussolinetta ».

**TRIANON** — Ore 21: « Rabiosia », rivista.

**MAFFEI** - Ore 21: Varietà. Guerrieri, Comico mim.

## Gli spettacoli di domani

**REGIO:** ore 21: « L'oro del Reno » opera di R. Wagner (serata a prezzi popolari). — **CARIGNANO** ore 15: « La Maschera » commedia di J. Lemaître; ore 21: « Fedora » dramma di V. Sardou. — **ALFIERI** ore 15: « La distanza » comm. di S. Lopez; ore 21: « La figlia di Jorio » tragedia di G. D'Annunzio. — **BALBO:** ore 15: « Cavalleria rusticana » opera di P. Mascagni; « Pagliacci » opera di R. Leoncavallo; ore 21: « Aida » opera di G. Verdi. — **ROSSINI:** ore 15 e 21: « La mia del paradiso » vaudeville di Ballerini, Brivotti, musica di Bona. — **GIANDUJA:** ore 15 e 20.45: « L'incanaa » bizarria comico-musicale.

## Henderson rieletto dalla città del carbone

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra,** 19, mattino.

In una elezione suppletiva avvenuta ieri l'altro, gli operai di Newcastle, la città del carbone, hanno rieletto Arturo Henderson, il leader laburista, che era caduto per un disgraziato incidente nelle elezioni generali di novembre. Egli ottenne 11.000 voti contro 6800 a favore di un candidato liberale e 6500 ad un candidato conservatore ministeriale. Il collegio era già in possesso dei laburisti.

## Libri ricevuti

L. SAVADJAN, « Thrace orientale ». Paris, Société générale d'imprimerie et d'édition, 1922, fgs. 48. — Pp. L. — D.A., direttore di una « Revue de Bulgarie », che si pubblica presso la stessa Casa, sostiene in questo opuscolo, a base di statistiche e di argomenti storici e culturali, che la Tracia orientale deve rimanere alla Grecia.

Scrittori cristiani antichi. - N. 1: « Lettera a Diogneto », a cura di R. BUONAIUTI, (pp. 60, L. 2). — N. 2: « La Passione delle SS. Perpetua e Felicita », a cura di G. SOLA, (pp. 72, L. 2). — N. 3: BARDESANE, « Il dialogo delle leggi dei paesi », a cura di G. LEVI DELLA VIDA, (pp. 54, L. 2). — N. 4: « Frammenti gnostici », a cura di E. BUONAIUTI, (pp. 100, L. 3). — N. 5: « Il Pastore di Erma », a cura di M. MONACHESI, (pp. 120, L. 3,50). — N. 6: S. IRENEO, « Esposizione della predicazione apostolica », a cura di P. BALDASI, (pp. 170, L. 4,50). Roma, Libreria di Cultura. — Splendidamente, per ora, risparmiati ci parlarono estesamente al più presto, questa nuova, eccellente collezione di testi cristiani antichi (in traduzione italiana, talora accompagnata dal testo), che è altrettanto ad introdurre il pubblico colto, ma non tecnico, nella conoscenza diretta della letteratura, della vita cristiana antica.

# Giornali e riviste

Un dono innocente, per quanto inesplicabilmente americano, fatto da una fidanzata ad un fidanzato ha provocato — informa la *Tribuna* — la più clamorosa rottura di sponsali che gli annali di Chicago abbiano mai registrato. Lui, direttore di un'Accademia musicale e ben fidanzato di dollari, aveva regalato a lei, brava pianista ma non troppo forte in banco...note, un anello ricchissimo. Naturalissimo quindi in lei l'espediente di offrire in ricambio un dono che avesse un significato più che un valore. « Mio caro — diceva la lettera che accompagnava il dono di lei — la mia cameriera ti reca il mio pappagallo. Io te l'offro e spero che tu comprenderai il mio sentimento giacchè esso è quanto di più caro ho al mondo, dopo di te. Del resto non è neanche un dono; è un deposito che tu ricevi giacchè esso prossimamente ritornerà a me nella « nostra casa ». Intanto egli farà in modo che io ti sia sempre presente ripetendoti le canzonette che io gli ho insegnato e che ti fanno tanto divertire ». Presentato in questo modo il dono non poteva esser che bene accetto. Infatti lui ne fece la consegna al proprio cameriere — che lo collocò sulla veranda — e poi uscì di casa affrettando il passo verso la sua accademia musicale. Ma quando ancora mancava una buona mezz'ora al « finis » si presentavano all'accademia due « policemen » che invitavano il direttore a seguirli al civico posto di polizia. Dove egli fu ricevuto non tanto in qualità di nobile cultore di quell'arte che ingentilisce i costumi, quanto in qualità di proprietario di uno svergognato pappagallo che nella mattinata, lasciato solo sulla veranda della sua casa, aveva gutturalmente ma chiarissimamente oltraggiato con una serie di canzoni non perfettamente adatte alla moralità pubblica degli Stati Uniti. Conseguenza: una terribile multa e gli spensati trionfati. Perchè non vedere nel pappagallo oltraggioso il fiero destino?

***

L'Australia ha bisogno di donne! Ed ecco, per iniziativa di alcune organizzazioni femminili, a cominciare dalla prima settimana di febbraio, tutti i piroscafi partenti dall'Inghilterra alla volta dell'Australia porteranno fra i loro passeggeri — informa la *Sera* — da cinquanta a cento giovani donne, fra i venti ed i trent'anni, le quali si recano agli antipodi col proposito di stabilirvisi e di crearsi colà una famiglia. Sebbene la popolazione dell'Australia raggiunga appena i cinque milioni e mezzo di abitanti, il numero degli uomini in età e condizioni di crearsi una famiglia supera di circa duecentomila il numero delle donne in condizioni corrispondenti. In conseguenza di ciò, è tenuto conto del fatto che in Inghilterra il numero delle donne supera di più di due milioni il numero degli uomini, anche il Governo australiano ha deciso di incoraggiare l'emigrazione femminile. Le donne che partono dall'Inghilterra dovranno essere preferibilmente al disotto dei venticinque anni, ed in ogni caso non superare i trenta. Inoltre esse debbono poter disporre di una somma variante dalle cinquanta alle cento sterline, parte della quale deve essere depositata al loro arrivo in Australia, per garantire la possibilità di un ritorno in Inghilterra qualora per ragioni di clima o di salute, o per difficoltà di adattamento all'ambiente, la emigrante fosse costretta a lasciare l'Australia. Una delle condizioni indispensabili è che le donne in partenza dall'Inghilterra debbano essere disposte a vivere in campagna, nelle fattorie ed a dedicarsi ai lavori agricoli. L'impiego è di regolare almeno sei mesi in questo primo impiego; dopo il periodo esperimentale le emigrate sono libere di scegliersi l'occupazione che meglio credono o che meglio convenga alle loro attitudini. Si prevede che quasi tutte avranno l'opportunità di sposarsi entro pochissimi mesi dal loro giungere in Australia.

***

Nonostante le ferrovie continentali, le reti fluviali, lacuali o aeree, i perfezionamenti e i trasporti moderni d'ogni genere, esiste ancora l'Africa tenebrosa, descritta da Stanley e Livingstone. Sembra di st. specialmente nel cuore del Continente, nelle regioni interne del Congo. La flora e fauna vigoreggiano, finanche di bisonti che pascolano nelle pianure — ricorda un collaboratore del *Cosmos* — si incontrano a volta a volta. In genere fuggono all'avvicinarsi della carovana, ma non è raro che qualche vecchio maschio fiero e sprezzante si arresti a poca distanza e vi osservi passare, o faccia evoluzioni al galoppo, a coda ritta o nari frementi mantenendosi per qualche tempo vicino a voi, finchè stanco si allontana venire a terra, a meno che una fucilata non ne tronchi la carriera. E' eccellente cane cibo, e veramente desiderabile dopo lunghi giorni di marcia passati vivendo con carni di conserva, frutta, nova trovate nei villaggi e con polli rachitici ed anemici che la carestia del capi offre al bianco che viaggia. Antilopi e gazzelle snelle ed eleganti, grandi talune come un bel polledro (sono le antilopi-cavalli), sono pure, più o meno frequenti, ma difficili e pauross, una sono facile preda per quanto ottimo cibo. Frequentemente il sentiero o la pianura conservano le traccie del passaggio di elefanti, di cui pure talvolta si scorgono proiettori lontane le loro moli mostruose. Il limite bestiose è il terrore dei villaggi indigeni, non per il danno che arreca alle persone, ma per i disastri che provoca nelle piantagioni di manioca, delle cui foglie e del cui tubero e assai ghiotto e che perciò ruba poltetempo. Così, da villaggio a villaggio, da pianura a foresta, a volte viaggiando poche ore, a volte giornate intere, dormendo la notte fra fragili pareti di tela che si permettono di percepire tutti i rumori esterni, dal ruggito del leopardo all'urlo delle scimmie, si percorrono ogni giorno chilometri avvicinandosi ad una regione sempre bella ed interessante.

***

Non è ancora passato molto tempo da quando i giornali d'Europa annunciavano che un autentico principe tedesco s'era messo a fare il romanziere edmando letteralmente un suo primo volume di poemi, e che l'ex-arciduca Leopoldo d'Asburgo, viveva una modesta vita d'impiegato in una grande fabbrica industriale. Ed ecco ogni tanto la volta del principe Gioacchino di Prussia, membro della casa degli Hohenzollern, il quale non ha disdegnato sere fa di esibirsi in pubblico e salire il podio direttoriale di un buon teatro di Vienna, quale autore e direttore d'una sua originale composizione dal titolo « Fantasia amorosa ». Chissà per quale combinazione... o riguardo alla Altezza ha voluto porre un titolo italiano alla sua opera — osserva *l'Epoca* —; il certo è che a detta della critica, il lavoro ha indubitabili pregi di temperamento e di sensibilità artistica e musicale, e che Gioacchino di Prussia ha diretto con valentia e scrupolosità, raccogliendo, alla fine, gli entusiastici applausi del pubblico; di quello stesso pubblico il quale soleva applaudirlo in altri tempi non certo da un podio direttoriale ma dal grande dorato palco di prima fila mentre l'orchestra intonava il motivo lento ed austero del vecchio inno imperiale.

***

A proposito di *mascottes* e di feticci di guerra chi non ricorda la voga che nell

# CRONACA CITTADINA

## Colloquio colla Sibilla Celeste

Un nostro cronista a gira e gira, come nelle favole, è riuscito a scovare una interessante signora.

— Io sono — ha detto questa signora col tono di persona che sa per dirla grossa — la Sibilla Celeste, io vedo nel futuro...

— Benissimo. Ditemi che vedi nell'anno in corso. Per l'anno prossimo potremo con comodo...

— Allora io vedo che l'anno comincerà con temperatura relativamente mite.

— Già cominciata!...

— Non m'interrompa, perbacco, altrimenti non vedo più niente. Qualche gelo sensibile verso la metà dell'inverno. Nevi intercalate da qualche pioggia. E le giornate temperate verso la fine di esso ci diranno che la primavera s'approssima a grandi passi. Non sarà troppo piovosa; sarà contrassegnata da periodi di sereno soleggiati che permetteranno buone semine agricole e orticole. Aprile ci apporterà qualche brezza passeggera e di poco danno. La seconda metà trascorrerà con belle temperature quasi estive ed efficaci giovamenti a tutta la campagna. L'estate ci apporterà colori non eccessivi. Qualche tratto di essa ci darà l'illusione di essere in autunno. Temporali periodici daranno qualche ristoro alle stilbonde campagne. Un rinfrescamento molto sensibile ci avvertirà dell'arrivo del dolce e delizioso autunno. Belle giornate intercalate da qualche temporale e da pioggie specialmente a stagione avanzata saranno il suo ritegno. Nebbie e brine e geli abbastanza intensi verso la fine ci prepareranno a ricevere col dovuto... ossia il futuro inverno.

— I nostri lettori desiderano dalle vostre, la Sibilla Celeste si scosse il naso, guardò l'orizzonte e rispose:

— La Primavera Bella farà ritorno fra noi nel pomeriggio del 21 marzo, a ore 16, minuti 29. Spanderà sul suo cammino e rose e gigli e viole e ogni sorta di piante fruttifere inghirlandate di rosea fioritura presaga di novizzona frutta. Benedetta, encomiata da tutti i mortali, accompagnata dai loro sorrisi e azioni di grazie, ci darà un fastoso addio sul declinio di giugno all'Estate.

— Oh, bella! Ma intanto, a giorni cosa vede nel campo teatrale?

— Vedo il Veglione dei giornalisti al Regio e molta gente che quella notte perderà la testa. Si formerà una nuova Compagnia di Rivista al teatro Gerbino e Giuseppe Adami metterà in scena, dopo la *Manon*, anche la *Tosca*, la *Forza del destino* e i *Moschettieri di convento*.

— La moda, i divertimenti?

— Provvedendosi un ribasso nelle pellicce, le signore decidono di rinfrescare sino al ginocchio, previa abolizione della soffocante. Grande per Torino i primi gruppi di eccedenti. I giovinotti più stabiliti si travestiranno da donna, mentre le ragazze più allegre si camuffano da uomo. Molti studenti hanno poi una bellissima trovata: girano coi *paletot* rovesciato. Viva l'arditi nei passanti. Un signore per l'eccessiva allegria del carnevale viene condotto suicida all'ospedale. I crossisti si precipitano a visto il caso scrivono soltanto tre colonne.

— Nel mondo industriale e commerciale?

— Si aprono altri 765 bars e nascono le prime banche della stagione, che risultano i più vari nomi, Banca dei Cinquefoglio, Banca dei Giovani studenti, Banca dell'Arcivescovo, Banca con alloggio e stallaggio, Banca «Fuorviscano, Giovani», «Al vero credito», ecc. Nella vita cittadina si avvertirà alcuna novità, come l'abolizione delle maschere al completo, visto l'ultima prova di fine d'anno. In occasione delle Corsi, la popolazione si dà alle penitenze più cristiane: risalimenti con legna stagionata nel Po, abbonamento al telefono, concerti ed altre mortificazioni.

— Ecpol?

— Avanzandosi a larghe falde l'estate, le signore ne preparano per sfoggiare pellicce con *decolletés* sino alla cintola. L'Estate di pieno meriggio apparirà tra noi il 22 giugno a ore 12 minuti 3. Passera maestosa in mezzo ai nembi e temporali, circondata dai pastori dei lampi e tuoni, accompagnata dal rimbombo dei tuoni. E ciò malgrado ci coprirà dei suoi ricchi doni e dovizie estive di ogni fatta. E accompagnata dal saluto riconoscente e festevole dei campanili e vitreggianti sfoggiarà in mezzo alle noie, lasciandoci alle cure del dolce e gaio autunno. I nati sotto il segno del Leone saranno in certe occasioni feroci. Amerà le pietre preziose, diranno cogli occhi ridenti e non disdegneranno cogni cui si troveranno innanzi. Le donne nate in questi mesi, secondo gli insegnamenti della Maria, sono di civetta e di convenienza, e quando non lavorano si abbandonano all'ozio, che è il padre dei vizi, di cui non si conoscono i mali. Gli uomini nati in questi mesi, che sono i meno del bestia per eccellenza. Difficile per sposare delle donne belle, con molto sale di mare in zucca.

— E allora dopo l'estate?

— Facilissimo. Dopo l'estate in vedo — ecco gliel'ho detto! — l'autunno. Il 25 agosto eclisse parziale di luna invisibile a Torino. Sarà visibile negli arcipelaghi del Mar Pacifico del Sud intorno al 10.0 paralleli dell'emisfero di Sud. Andarci per credere. E certissimamente, vedo il 30 settembre eclisse totale di sole invisibile a Torino. Sarà visibile nel Mar Pacifico settentrionale, nell'America del Nord e nell'Atlantico adiacente. Cosa da nulla coi ritorni ferroviari.

Chiudo nel suo bollettino annunziarà un estate calma non torrida. Pioverà immediatamente e si seminerà grandinate ovunque. Mario Rossi dopo «Giustizia» pubblicherà «Olofarne», dramma di 3000 pagine circa, col motto: «Chi l'ha tenerà legato?». L'avvicinarsi dell'inverno richiama la calma. Nessuna altra fabbricile di vermouth e di liquori, ma non ne vedo il numero. Vengono di moda alcune forme indiavolate di balli come «le starnuto estivation», «il waltzer Monte di Pietà».

L'ottobre fa cadere insieme colle foglie la impalcatura che ricopre il Monumento al Cavaliere d'Italia in piazza Castello. Si ritira dalla campagna. Il bandito Baudissard protesta perchè non c'è ritornato anche lui. Compaiono le prime pellicce limitate ad alcune foglie di fico rivestite di «chinchilla» o di pelo di scimmia, con tanta parsimonia da far arrossire il pelo di visone e di martora.

— Sacul, è tornato l'inverno?

— Adagio. L'inverno uggioso e malinconico ci arriverà dalle regioni ghiacciate del Settentrione a notte avanzata il 22 dicembre a ore 21 minuti 58. Macilento, scarno, solo pelle ed ossa, tremante dal freddo, cerulogo, barba lapida e lucente, capelli lunghi e scarmigliati coperti di brina e galaverna sudeggianti di vento, passeggerà lamentandosi sui suoi passi per le campagne coperte di nevi e ghiacci; e in preda alla disperazione fuggirà di notte buia in mezzo alla esecrazione universale.

— In altre parole?...

— Farà freddo, cara cronachetta. Quando io vedo fiorire molte iniziative di beneficenza. La società protettrice degli animali radunerà tutti i cani randagi ed in fine si beneficenza nella sua sede. Le donne nate in novembre spoceranno degli sposini nati in un mese qualunque tra dentro l'anno. Minaccia di scioperi nei vendifori di uccelli per le chiavi. Recrudescenza sul caro viveri e nuovi chiodi... solari. E' annunciata una commedia di Carola Prosperi; ma Nino Berrini ne annuncia venti, quaranta, in versi e in prosa, anzi in gestazione. E altre fuori, dopo *Nerissima* un lavoro di Ambrosini dal titolo *Epitalamio*. Vedo Natale, Arnaldo Cipolla corre a fidanzarsi colla macchina da scrivere; ma il Bambino rientra precipitosamente nel caro seno materno.

— Ci avviciniamo a fine d'anno.

— Vedo il mese doppio di gennaio! Vedo di nuovo l'abolizione delle maschere; vedo un ciclo di conferenze (oh! finalmente!) il rinvio dell'inaugurazione ufficiale del monumento al Cavaliere d'Italia. Vedo che fa freddo e vedo che è ora di finirla. L'anno termina al 31 dicembre, esattamente.

ERMES.

### Conferenza

Per invito della Società Pro Cultura Femminile, il prof. Lionello Venturi, della Regia Università, terrà domenica, 21 gennaio, alle ore 17, nel Salone dell'Istituto «Regina Margherita», una conferenza con proiezioni su Antonio Canova. I biglietti di ingresso si rilasciano alla sede della Società, (via Assarotti, N. 30), e presso le principali Librerie.

## Pareri ed avvertenze

### sul nuovo regime dei fitti

Continuano a pervenirci numerose lettere da parte di inquilini — proprietari ed inquilini — i quali avanzano svariate proposte per determinare la quota di aumento da applicare agli inquilini in dipendenza del Decreto-legge 1 gennaio 1923, intendiamo ognuno superare dagli avvenimenti una discussione — qui, a Torino — su tale proposito. L'accordo concreto fra i rappresentanti delle Associazioni di proprietari e di inquilini costituisce, per ora, una pura previsione a questo riguardo.

Che non tutti siano rimasti pienamente soddisfatti di tale concordato era prevedibile — e l'abbiamo previsto — e, può ad esempio, anche spiegabile. Infatti abbiamo ricevuto lettere che mettono appunti alla situazione dell'accordo. Ma queste critiche non tutte destituite di fondamento, del resto — provengono dal lodevole desiderio che — in molti, in troppi, cittadini di voler risolvere in ogni problema, la soluzione ideale, perfetta, il terreno completo.

Ora è ovvio dirlo: di avvertire che le soluzioni perfette non sono di questo mondo, nè possono essere conseguite da quell'imperfettissimo animale quasi razionale che è l'uomo. Allo stato delle cose — deplorevole stato! — l'accordo raggiunto, non sembra lo sia, fra i rappresentanti delle due categorie contrapposte, un vantaggio grandissimo, tanto a voce che quelle offerte più o meno ufficiose — quello e base delle trattative locali. Con esso si è tolta alla cittadinanza una causa d'orientamento nei rapporti tra inquilini e proprietari di case; si è stabilita una piattaforma ragionevole sulla quale la Commissione arbitrale potranno reggiare i loro delicati, ed infine, si sono eliminate numerosissime controversie che, in assenza di esso, avrebbero avvelenato i rapporti fra locatori e affittuari per lungo tempo.

Un primo segno dei benefici effetti risultanti mediante l'intesa odierna a Torino lo possiamo rilevare con esattezza nel tono generalmente sereno ed obbiettivo equivalente delle lettere che riceviamo. Proprietari ed inquilini che ci scrivono, malgrado ciò si ritengano che propugnano, non si abbandonano mai ad apprezzamenti di linguaggio ironico a parte avversa. Pare che tutti abbiano capito come — data la promulgazione del Decreto il quale si poteva sperare ci augurare diverso, ma quale è quello che è — occorra di buon volere di tutti per cercare di promuovere gli urti che non mancherebbero di fatto la situazione, ma peggiorerebbero in essi degli impari fermenti di nervosismo e di livore.

E di questi spiritualità ve ne sono già stati nell'atmosfera di questi nostri tentativi. Almeno in quanto è nelle nostre possibilità sentiamo di compiere le inevitabili divergenze della nostra vita quotidiana non soltanto in difesa e tranquillità, anche serenità. Raggiungeremo gli accordi più presto, e ne avvantaggeremo tutti.

### Altri quesiti

Un caso molto importante di dubbio nel l'applicazione dell'accordo sottoposto fra la Associazione d'inquilini e di proprietari, e viene segnalato da un lettore con la lettera seguente:

«Io affittai, nell'ottobre 1921, in corso Orbassano, un alloggio di due piccoli appartamenti pel quale versai di pigione in diverse riprese fino ai fine di maggio 1922 una somma superiore a quella dovuta, e precisamente lire 60 mensili. Ora mi trovo seguire quali scatti dovrei io corrispondere a pagare? Ho, di più, due stanze più grandi quanto che hanno un alloggio più grande del mio nello stesso stabile, oppure il proprietario deve applicare il regolare aumento sull'affitto del 1917? In questo secondo caso io mi trovo in ispecie, poichè valendomi dell'art. 8, comma ultimo, della Legge, la quale di affitto vorrebbe od essere inferiore all'attuale, partendo dal detto base del 1914 in L. 18 mensili. Ma io so il diritto di esigere un simile trattamento, oppure dovendo ricorso dalla maggiore o minore onestà ed equità del proprietario di casa? Dirette in queste mie condizioni si trovano anche molti altri cittadini, specie ex-combattenti, pertanto che fosse resa di pubblica ragione una risposta al mio quesito od almeno un consiglio giusto mi aiuto un seguire in questi casi speciali».

L'impiegato che ci scrive ha dimenticato di applicare con la semplice col pedone di casa un regolare contratto d'affitto, nel quale casi non c'è che da osservarlo, da rispettare le parti. Nel caso, più probabile, che non esista il contratto e che perciò si debba applicare il decreto 7 gennaio diciamo subito che nessun diritto ad alcun aumento di tale specie all'inquilino che si trova nelle condizioni esposte nella lettera. Primo di tutto l'art. 8 del decreto ha un valore puramente indicativo e discrezionale; in secondo luogo l'accordo fra proprietari ed inquilini e un fatto almanco, contrattuale, ma esclusivamente morale; e una libera stipulazione la cui osservanza, non è meno rigida o fedele e lasciata, per forza, al criterio degli interessati, purtuppo, diritti alcuni.

Sorge però in legittima preoccupazione si soltanto troppo strident discriminazioni fra inquilini che hanno occupato alloggi in epoca diversa, e che verosimilmente a proventi con diversi oneri, meno gravi coloro che affittarono successivamente, nei primi anni che dovettero subire le conseguenze della carestia sopravvenuta ed aggravi dopo la guerra. E una questione che interessa un grandissimo numero di persone.

Si può ritenere come precedente certo in questi casi — sempre quando non esista un contratto regolare — quello che partendo dal 1914 applichi ai esso tutti gli aumenti consentiti successivamente dal decreto, ragguagliati ed apprezzandovi poi, dal 1.o luglio prossimo, un ulteriore aumento, in conseguenza del decreto attuale. Quale dovrebbe essere esatto aumento? Per rimanere sul terreno dell'equità l'inquilino deve ammettere l'aumento di valore locativo subito dagli alloggi dal 1914 ad oggi, e ne deve tener conto. In tutto ciò il proprietario deve considerare come sarebbe equivalentemente ingiusto obbligare un inquilino a pagare, per esempio, di più, quando la stessa stabile, se goduto nel 1917, è venuto fino ad oggi, deprezzato per evidenti cause più di 20 lire.

In somma queste questioni non da essere risolte con spirito conciliativo, mediante trattative fra le parti, l'una pure assai difficile sostenere che nel caso prospettatoci dall'impiegato - comporta una diminuzione di oltre un milione. Ma pure, se non più, assai difficile pure giustificabile un ulteriore aumento sul prezzo attuale, da parte del proprietario. Probabilmente la soluzione meno cattiva consiste nella conservazione dello stato quo. Se non ci si può arrivare amichevolmente, bisognerà ricorso in Commissione arbitrale.

### Avvertenze per gli inquilini

L'Associazione inquilini comunica:

«In seguito all'accordo fra la Associazione inquilini e l'Associazione proprietari, ci si rivolgiamo a tutti gli inquilini invitandoli ad uniformare le spedizioni alle quali si sono impegnati attenersi alle seguenti prescrizioni.

1) Quando un inquilino vuol disdire l'affitto del suo alloggio dal 1924 al terzo e ne deve tener conto, la parte non il proprietario deve consegnare come sarebbe universalm

# ULTIME NOTIZIE

## Il colpo di grazia alla crisi europea

### Come a Londra si considera la situazione

(Servizio speciale della "Stampa")

**Londra**, 19, notte.

In base a tutte le testimonianze inglesi la mossa nella Ruhr seguitano a serpeggiare verso la miseria. La stessa giornata di oggi, sperasi non sia strano ed inesplicabile senso di sollievo, quasi che a Parigi siasene realmente radicandosi propositi di moderazione e di resipiscenza, si è chiusa sotto l'incubo di messaggi che recano da Essen nuovi flussi di tenagrine. Adesso si vede spuntare tra le caliginose della Ruhr persino la bellicosa figura del generale Pétain, mentre di là della Ruhr non si scorge più se non una Germania percossa di essere stata brutalmente violentata, ed intenta quindi a stringere i ranghi, senza distinzione di partito, non soltanto sotto la bandiera dell'indipendenza nazionale, ma sotto quella del diritto delle genti.

Intanto le novelle del «grande carbone» già agguantato alla ferrovia ed assicurabile; in avvenire, vengono cumulate nel come una leggenda destinata a dissiparsi presto e, di pari passo, con le sue spiegazioni ed inevitabili sfumate, si vede avanzare la certezza che gli alleati, almeno per lunghissimo tempo, forse per una generazione intera, ma probabilmente per sempre, non caveranno più ai tedeschi il becco di un quattrino. «Il problema delle riparazioni, sotto il suo più ampio aspetto europeo, appare per il momento insolubile» — si crede ormai autorizzato a concludere il *Times*, dopo avere tutto il bilancio dell'avventura francese della Ruhr. Sino al punto in cui era giunta ieri sera. E' un bilancio piuttosto interessante, magchè, invece che sentimentale o polemico, esso si pronuncia di preferenza rigidamente obbiettivo. L'esperimento francese nella Ruhr, secondo il *Times*, non ha sinora prodotto alcun risultato che possa considerarsi benefico per gli alleati, per gli stessi francesi o per l'Europa in generale. Le difficoltà e le complicazioni si moltiplicano da ogni canto.

#### Un'imprudenza

Alla resistenza tedesca i francesi rispondono applicando nuove sanzioni. Essi hanno lentale di fare acquistare i minatori della Ruhr col loro padroni. Questi inutili delle autorità francesi sono rimasti sinora infruttuosi; ma la tendenza ad introdursi nella situazione, a vantaggio della Francia, un elemento di lotta di classe, ed in tale modo dare esca alla propaganda comunista, non può essere giudicato che come pericoloso. Nell'insistere sulle colpe degli industriali tedeschi, si commette un'imprudenza, poichè si rinfocola il principio della lotta di classe. I minatori tedeschi pensano molto male dei loro padroni quando si trovano a lui per fu con loro; ma oggi essi sembrano assai più inclinati contro i francesi che contro qualunque tedesco di qualsiasi ceto.

Frattanto l'esito diretto e più ovvio dell'avanzata francese è stato un rincrudimento di prezzi, un inchiamento di abitudini ordinarie ed una molto inquietante incertezza circa quello che il domani potrebbe presentare. La proposta della confiscà dello minière solleva preoccupanti quesiti intorno a chi pagherà il costo dell'esercizio delle miniere ed in quale modo l'efficienza della piano d'opera, nelle circostanze attuali, potrà essere garantita. L'industria, specialmente in una regione così altamente sviluppata come la Ruhr, è un artificio delicatissimo, dal quale non si può attendere il frutto abituale qualora esso venga sradicato a viva forza e trasferito sotto il controllo straniero, tanto più quando si provoca violentemente anche il sentimento nazionalista. Il *Times* si augura sia vero che la Francia abbia per il momento deciso di alleviare i rigori della sua coercizione. Una pausa sarebbe in verità necessaria, anche per mettere in grado le altre nazioni di guardare al di là degli avvenimenti immediati, e di riflettere su quello che potrebbe accadere.

Due fatti sinora sono emersi chiari: e cioè la rapida avanzata francese e la crescente resistenza tedesca con tutte le possibilità di gravi turbamenti europei che questa controversia coinvolge. Non si tratta di una guerra, le cui conseguenze si possano calcolare: si tratta di un conflitto, in cui la forza è stata introdotta con effetto sopraffagente entro una condizione di equilibrio economico instabile. Il marco tedesco sta inseguendo per la stessa china la corona austriaca; il franco francese, ad onta dei grandi sforzi fatti per evitarne la svalutazione, sta pure deperendo. Gli altri cambi europei si svalutano per ripercussione. E ciò che avviene nella Ruhr ha già acutamente intensificato i turbamenti e le anomalie dei commerci, e le conseguenti inquietudini spirituali in ogni individuo europeo.

#### Il "deficit" del bilancio tedesco

Il *Times* prosegue sperando che il Governo britannico, da parte sua, rimane inattivo, perchè esso creda che sino a quando gli stessi francesi non comprenderanno le gravi conseguenze di un esperimento che l'inghilterra ha disapprovato sin da principio, non si può intervenire con profitto. L'assenza della polizia inglese per il momento resta quella di astenersi dall'intervenire in qualsiasi forma. «Tale astensione non dovrebbe però convolgere — osserva il *Times* — alcuna assenza di visione, giacchè a ormai tempo di considerare se rimanga nell'interesse di tutti gli Alleati e della pace europea la possibilità di qualche negoziato tra la Francia e la Germania. Il Governo francese ha già fatto una considerevole esperienza di ciò che vuole dire applicare le sanzioni e stabilire dei pegni. Tra breve la Commissione delle riparazioni dovrà riadunarsi per riesaminare la famosa domanda tedesca per una moratoria». Orbene: il *Times* avverte che evidentemente le condizioni del problema si sono mutate dal tutto nel periodo intercorso dopo l'ultima conferenza di Parigi. «Il crollo del cambio, in seguito all'avanzata francese, ha reso immensamente più difficile estrarre pagamenti a contanti o imporre le condizioni che erano state formulate dall'Inghilterra e dalla Francia nei rispettivi progetti per accordare la moratoria. Lo straordinario bilancio della Stato tedesco segna adesso un deficit di 629 miliardi di marchi; e nelle circostanze attuali è ozioso parlare di stabilizzare il marco e paregiare il bilancio tedesco. La proposte tedesche di emettere prima un prestito interno e poi un prestito internazionale, per portare a pareggio il bilancio, e soddisfare le immediate esigenze degli Alleati, hanno ormai perduto ogni attuabilità. La sola soddisfazione che la Germania possa per il momento offrire è quella di evitare gli sbalzi del cambio. Inoltre essa potrebbe adoperarsi direttamente l'opera di ricostruzione delle provincie francesi devastate, alla stessa maniera che ha ricostruito le regioni distrutte della Prussia Orientale. Sinora il Governo francese respinse ogni proposta tedesca di tale genere; ma non è impossibile che, dopo l'esperimento della Ruhr, sorgano circostanze tali da porre nettamente in luce i vantaggi di una simile diversione di energie».

#### I germanofobi irreconciliabili

Comunque, a parte questa lieve speranza di soluzione a scartamento ridotto, il *Times*, come dicemmo in principio, studia per il momento insolubile il problema delle riparazioni. Evidentemente riterne necessario che tutte le parti contraenti, se vogliono seriamente raggiungere quel fastigio di tale conciliazione. Purtroppo però riesce ancora difficile vedere un Governo alleato che abbia il coraggio di mostrarsi a ragionare in questa maniera, ed una forza di attrazione bastevole per indurre allo stesso ragionamento anche gli altri Governi. E' forse per questo che Bonar Law continua a restarsene sulle mani in mano, lasciando che le cose maturino meglio, cioè che si rovinino di più; ed sapettando che i partiti suscitino qualche sorpresa, non solo al francesi, ma anche a parecchi connazionali inglesi, che hanno approfittato della buona occasione per temperare di lettere germanofobe l'ostile *Daily Mail*, a per vedere riprodotta la loro firma di Carnegie su questo foglio che si pubblica a Londra ed a Parigi, e che ha la bava alla bocca contro gli ultracapitalisti tedeschi e contro il popolo tedesco in massa, mentre gli sono cari, come in luce degli occhi, gli ultracapitalisti di casa nostra e del quartier di Saint Germain. La sola *Morning Post* tenta forse qualche conciliazione in questa nobile impresa di rinfocolare odi che dal cuore dell'umanità magnanima degli inglesi sono lontanissimi evidenti. Sia il vecchio foglio dei privilegiati va sin adagio; e se nel suo editoriale odierno denuncia per truffa gli industriali tedeschi, riconoscendo di trovarsi invece di fronte a tutta la nazione germanica, il suo redattore lineolarlo intravede in seguito all'azione francese periodi di caos finanziario e di anarchia, «davanti ai quali — egli dice — sarebbe necessario reagire energicamente».

Tutto il resto della stampa, unanime, mantiene l'intonazione che conoscete già: e il bieliggeorgiano *Daily Chronicle* oggi denuncia ciò a parlare apertamente chiaro agli interessi britannici, con tutto ciò che particolare coinvolgono la loro protezione, se questa diventasse necessaria. Esso tema che la persistenza francese nelle misure militari possa in ripercussioni la continuata ostilità della Germania come unità industriale indipendente e come unità politica. «La Francia si è segnalata da noi sulla questione della Ruhr — prosegue il *Daily Chronicle* — assai più per quello la politica inglese è germanofila. Essa è inglese in primo luogo, in secondo luogo e in terzo luogo. E'ora avviandosi il momento in cui gli avvenimenti di Westfalia potranno portare alla prova la nostra capacità di salvaguardare contro gravi pericoli gli interessi britannici». Quindi il giornale ammonisce la Francia che se la politica sulle riparazioni appare avversata da considerazioni puramente economiche, essa contiene tuttavia i suoi elementi politici e la sua considerazione europea. «L'Inghilterra si è rifiutata di entrare nella Ruhr, non solo perchè convinta che ciò avrebbe distrutto ogni probabilità di ottenere riparazioni ma anche perchè il Governo inglese temeva che l'avanzata nella Ruhr avrebbe distrutto le speranze nella pace europea».

#### La questione portata a l Lega delle nazioni

In stasi frattanto qui rimane compiuta, il Governo non si muove, e non sembra che si muova alcun altro contraltro. Un corrispondente del *Times* aveva raccolto la voce che i Tedeschi avrebbero inviato a Londra una missione confidenziale, per invocare l'intervento inglese di Governo in pubblicare che dal canto suo esso non ne sa nulla e non potrebbe far nulla. Del resto, l'arrivo di una Missione è ora smentito da un messaggio ufficioso da Berlino.

L'ubica prospettiva di movimento si scorge nella prossima adunata del Consiglio della Lega delle Nazioni, dove, a quanto si assicura qui a Londra, una Potenza neutrale, quasi certamente la Svezia, solleverà una discussione sull'attuale crisi franco-tedesca. Pare che le autorità francesi contro questa mossa siano state vinte; e qui si tenderebbe a credere che il delegato italiano nella Lega cercherà l'occasione per esercitare nel possibile un benefico influsso di conciliazione e di moderazione sui l'Italia sembra ispirarsi.

I cambi stasera non sono peggiorati; anzi si sono un tantino riequilibrati: non le notizie di stasera della Ruhr, le quali lasciano un certo presagitare degli avvenimenti, si riaprecchierebbe senza dubbio sulle quotazioni di domani.

M. .

## A Parigi

### si comincia a dubitare...

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi**, 19, notte.

Mentre la lotta sembra dunque impegnata a fondo, tra la Germania che tiene testa, manifestando la sua attività sempre con nuovo mimire, e la Francia, la quale procede senza stancarsi al suo scopo, continua, a quanto appare qua a Parigi, ad accentuarsi quella tendenza che vi ho già segnalata, e secondo la quale l'inalterato prenderebbe in considerazione l'azione che la Francia sta svolgendo nella Ruhr, non solo senza nessun sentimento di ostilità, ma con un atteggiamento anzichenulla, che si riflette nella linea di condotta adottata da lord Kilmarnock, rappresentante britannico nell'Alta Commissione. L'ufficioso *Petit Parisien* non manca di rilevare che ora da quel che giorno, quando si trattava di estendere i poteri della missione Coste alla riva sinistra del Reno, lord Kilmarnock si era associato al voto dei suoi colleghi, di guisa che la missione Coste era stata inviata ad Aquisgrana. Dal voto emesso ieri sulle tre ordinanze, lord Kilmarnock si è astenuto. Tuttavia questo è un fatto sul quale il giornale insiste, chiamandolo di capitale importanza: il giornale nota che lord Kilmarnock ha dichiarato ai suoi colleghi che nessuna obbiezione sarebbe stata formulata dall'Inghilterra circa l'applicazione di quelle ordinanze della zona di occupazione britannica. Quest'assicurazione non è d'altronde che il seguito della conversazione che aveva avuto luogo il giorno avanti tra Bonar Law e l'ambasciatore di Francia a Londra. Il primo ministro britannico, pur declinando qualsiasi responsabilità per le misure di rivere che sono attualmente in corso di applicazione, avrebbe tenuto a ripetere all'ambasciatore di Francia che in nessun caso egli permetterebbe che l'astensione inglese fosse per la Francia una fonte di imbarazzi.

#### Realtà d'imbarazzi e nubi d'ottimismo

Del resto gli imbarazzi e le difficoltà non mancano; ed i giornali parigini si soffermano oggi su un fatto, le cui ripercussioni potrebbero estendersi fuori del territorio occupato: e cioè la chiusura delle sede di Magonza della Reichsbank, che potrebbe pregiudicare all'istante l'andamento della finanza e della Ruhr. Il *Journal* osserva che, con questa decisione, la Germania arrischia non più della Francia di abelia il *Matin* è d'accordo che il Reich ricorre ad un gioco pericoloso, al quale non sarà difficile agli Alleati di avviare, decretando il corso forzoso del franco francese o belga, o colla creazione di una moneta speciale, garantita dalla ricchezza stessa agraria e industriale della regione occupata.

Altri giornali informano i loro commenti ad un ottimismo beato: così il *Gaulois*, il quale scrive che, nell'attesamimento della Germania, «bisogna tener in particolare conto la parte di *bluff* che celate nelle colloquiato del governo del signor Cuno, e che non bisogna ad ogni modo drammatizzare le misure che la Francia ha sanelio, la risposta alle provocazioni di cui essa è oggetto». Lungi dall'allarmarsi per la partenza dalla Ruhr dei grandi industriali tedeschi, il *Petit Bleu* se ne rallegra senza ambagi. «Il terreno è spazzato — scrive l'ar. altita — sbarazzato della presenza dei suoi signorotti feudali, sgravato degli agitatori ai loro soldo: la Ruhr potrà ormai, nell'ordine e nella calma, continuare a produrre. Noi teniamo fermamente nelle nostre mani il pegno produttivo, e fra le nostre mani esso non perderà».

Che ciò è vanno non si perderà a sapere.

Ma accanto a tale ottimismo che, nelle migliori delle ipotesi attuali, sfocia nel momento attuale, per lo meno eccessivo, non mancano coloro i quali temono che l'esasperato patriottismo tedesco possa accedere i dirigenti del Reich ad approfittare della circostanza attuale per tentare di provocare magari una crisi europea. Il fatto che l'Ambasciatore di Germania a Mosca, conte Brockdorff Rantzau, è stato chiamato a Berlino per conferire con il Cancelliere cupo, al momento in cui influssi tanto tedeschi «russi quanto liliani si manifestano nell'incidente di Memel, è considerato come più che caratteristico.

Perciò esorbitazioni violentissime alla pace vengono rivolte alla Polonia — per la sola circostanza di Memel assume un peculiare interesse, — affinchè essa non si lasci trascinare ad una rischiosa avventura, e lasci invece alla Conferenza degli ... ... la cura di decidere della ...

#### Il macabro d'una situazione comica

### Due novelli sposi settantenni carbonizzati nella loro casa

**Trieste**, 19, notte.

Stamane verso le 6 alcune guardie di finanza si accorgevano che da un portone di piazza Venezia uscivano dei nuvoli di fumo. Avvertiti i pompieri questi accorrevano sollecitamente con autocarro. Il fumo usciva dalla porta di un ammezzato dove abitavano i portinai Pietro Aquila di 63 anni e Caterina Cesana di 72 anni, da pochi mesi sposati. Fu chiamato all'uscio e si rimase in angosciosa attesa per alcuni minuti, ma poichè nessuno rispondeva venne sfondata la porta. Una vampata soffocante investì a un tratto il pompiere e le scale mentre all'interno si vedevano ancora ardere i tizzi. I pompieri penetrarono la loro opera e il fuoco fu spento in breve. Per un momento si credette che l'incendio si fosse sviluppato nell'assenza dei due portieri. Ma un raggio di luce portato su un angolo illuminò uno spettacolo orrendo, raggomitolata ai piedi di un armadio, di cui si scorgeva sola l'ossatura incandescente, stava una figura umana. Era il povero Aquila completamente carbonizzato. Si cercò ancora la donna, ma le ricerche riuscirono sperime vane, finchè una buca scavata nel pavimento dalle fiamme attirò l'attenzione di un vigile. Infatti il corpo della donna era precipitato nella sottostante cantina. La testa nella caduta si era staccata dal tronco, che per altro, completamente carbonizzato, presentava più aspetto umano di quello degli avanzi dei due miseri corpi furono raccolti entro dei lenzuoli in attesa delle constatazioni di legge. Le cause dell'incendio pare si attribuiscano all'imprudenza dei due portinai. Questi prima di andare a letto erano soliti accendere un braciere di carbone per riscaldarsi. Pare che le esalazioni del carbone abbiano prodotto l'asfissia dei due portinai e quindi lo stesso braciere abbia in seguito comunicato il fuoco al pavimento.

### Naufragio d'un piroscafo

**Venezia**, 19, notte.

Il piroscafo *Monticello*, di circa settemila tonnellate, appartenente al Lloyd Austriaco, aveva avuto una difficile traversata nell'andata in America con un carico di pirite, avendo avuto il timone gravemente danneggiato, cosicchè a stento aveva potuto raggiungere il porto. Partito da Filadelfia carico di grano, veniva sorpreso da violentissima tempesta e naufragava nelle vicinanze delle isole Azzorre. L'equipaggio potè essere salvato dal piroscafo *Giuseppe Verdi*, diretto in America.

### I proprietari savonesi per l'equa pigione

**Savona**, 19 notte.

Il Consiglio direttivo della locale Associazione fra i proprietari di case ha pubblicato un manifesto per raccomandare vivamente ai proprietari tutti la massima moderazione nelle loro richieste, cercando di addivenire inoltre ad equi accordi coi locatari. Conclude invitando sperando che dalla moderazione dei proprietari non vada dileguata quel la fiscale che dovrebbe fissare la equa misura le aliquote delle imposte a delle sovrimposte, non eccedendo per esse i limiti stabiliti dalla legge.

### L'accordo pei fitti a Firenze

**Firenze**, 19, notte.

Dopo lunghe e movimentate trattative fra la Lega degli inquilini e l'Associazione proprietari di case, è stato firmato l'accordo fra le due categorie. Le misure di aumento sono state così stabilite: 25 per cento per pigioni annue fino a 1200 lire; 50 per cento da 1201 a 4000 lire. Oltre le 4000 lire libertà di contrattazione.

### Il fascio e i socialisti nelle elezioni a Novara

**Novara**, 19, notte.

Il locale Fascio, in un suo manifesto, dichiara che riconoscerà l'intervento nella lotta elettorale del solo Partito socialista, ma di nessun'altra frazione di partito o minoranza di sorta. Quanto ai socialisti, finora non risulta che essi abbiano deciso di partecipare alle elezioni.

### La Regina Elena ad Antibo

**Nizza e Mare**, 19, ...

La Regina Elena e la Principessa Iolanda coi loro seguito sono giunte stamane ad Antibo, scendendo al «Grand Hôtel du Cap».

### ULTIME DI CRONACA

## Misterioso mortale ferimento

Due guardie civiche, che stazionavano presso il Municipio verso le 2 di ieri sera, venivano avvisate che un ferito grave si trovava in via Cappel Verde. Gli agenti accorsero. Uno sconosciuto di già avanzata età, ferito al capo, giaceva sul marciapiede davanti alla Trattoria del Cappel Verde, situata al n. 3 della via suddetta. L'uomo aveva il viso tutto lordo di sangue, aveva perduto i sensi. Intorno si era fatta una cerchia di curiosi. I due agenti fecero avvicinare una vettura pubblica, e il ferito fu condotto al San Giovanni. Quivi fu identificato per tale Giovanni Garella, di 65 anni, abitante in via Porta Palatina 13, sguattero presso il Ristorante del Cambio in piazza Carignano. Il dottor Odasso lo visitò. Era già spirato, e la morte era dovuta a probabile frattura della base cranica. Sulla fronte del disgraziato era pure una vasta ferita lacero-contusa.

Al San Giovanni accorse tosto il vice-commissario dott. Angelini per una prima inchiesta. Ma non fu possibile stabilire le cause della morte del povero. Si è assodato che il Garella ieri si era preso un giorno di libertà per «spassarsela», avendo ricevuto la paga ed avute buone mancie. «Spassarsela» per lui voleva dire bere oltre misura.

Ieri sera aveva bevuto, e sembra si fosse pure trattenuto nella detta osteria del Cappel Verde. Si fanno di esse ipotesi: o che sia caduto ubbriaco, oppure che sia venuto a rissa con qualcuno, ed ancora che sia stato ferito per rapina. Ma questa ipotesi sembra la meno probabile. Forse si deve ammettere la rissa per questione di donne.

Alcuni agenti si sono recati sui paraggi per fare le indagini del caso.

### Morte improvvisa

La Croce Verde ha raccolto ieri sera alle 20,30 in una trattoria di via Fabro, 12, tale Cesare Ambrino, di anni 56, amputato di entrambe le gambe, mediante, il quale era stato colto da improvviso grande malore. Il poveretto spirò prima di giungere all'Ospedale San Giovanni. Quivi il dottor Odasso constatò la morte, avvenuta per probabile sincope cardiaca.

### Il nuovo patto di lavoro dei panettieri

Ieri sera i rappresentanti del Sindacato fascista operai panettieri hanno ultimato la discussione e la formulazione del nuovo concordato di lavoro da presentare ai proprietari in sostituzione di quello attualmente in vigore. Martedì prossimo verrà tenuto un comizio generale di categoria per la comunicazione agli interessati delle nuove condizioni. Quindi il nuovo concordato sarà presentato ai proprietari.

#### BORSA SVIZZERA

**Manipolo** sionisti **Giuseppe Brodo.** — Tutti gli squadristi del manipolo sono impegnati a trovarsi questa sera, alle ore 20,30, alla Scuola Tommaseo. I mancanti saranno considerati dimissionari.

#### BORSE ESTERE

**Londra**, 19. — Nuovo prestito francese 5 % 21,30 — Prestito francese 4 % 57 — Prestito francese 4 % non liberato 51,25 — Nuovi consolidati 51,50 — Egiziano unificato 61 3/8 — Spagnola ex. nuova 75 — Id. italiana 1,50 % 22,50 — Id. giapponese 4 % 0/0 — Id. turca unificata 25 — Uruguay 3,50 % 57 — Venezuela 21,50 — Marconi 2 11/32 — Argento in verghe 35 7/8 — Rame cons. 83 1/2 — Cambio su Italia 27,25 — Cheque su Italia 27,25 — Cambio su Parigi 69,70 — Su Vienna 1,41 — Su Svizzera 25,87,5 — Su Atene — Su Berlino 0,000 — Su Russia 100.

**Vienna**, 19. — Cambio su New York 71450 — Su Parigi 47950 — Su Bulgaria 4350 — Su Praga 33900 — Su Berlino 35 — Su Svizzera 138500 — Su Olanda 285000 — Su Spagna 107700 — Su Buenos Aires 2855 — Su Londra 322500 — Su Belgio 48840.

#### LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 715
Temperatura massima del giorno 18 + 5.0
Temp. minima nella notte dal 18 al 19 — 8.2

Ponza Giovanni, gerente.

Dopo lunga malattia, oggi, serenamente spirò fra le braccia dei suoi cari troncando la sua buona e laboriosa esistenza

## Alessandro Geninati

La madre GIUSEPPINA LIVATI; il fratello FILIPPO con la moglie RICCARDI BIANA; le sorelle PIERINA col marito rag. GUSTAVO MALAUSSENA, ROSINA e GIUSEPPINA, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Valga il presente di partecipazione e di ringraziamento alla persona che vorranno intervenire all'accompagnamento della Salma che avrà luogo domenica, 21 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto via Gropello, 2 bis.

Torino, 19 gennaio 1923.

Castellano - Prino, Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 2.

La Ditta Fratelli TALLIA di DELFINO ha il vivo dolore d'annunziare la perdita del suo amato rappresentante

## Geninati Alessandro

deceduto in Torino il 19 corrente.

Primo Stabil. Pompe Funebri ... Tel. 44

Dopo grandi sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei conforti di N. S. Religione, rendeva ieri l'anima buona a Dio

## ANTONIETTA DE AMICIS nata MAZZA

Ne danno il doloroso annunzio il marito OTTAVIO, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali partendo da via Vittorio Amedeo II, N. 15, avranno luogo nella mattina di domenica; l'ora verrà comunicata nella prossima edizione.

La cara Salma sarà trasportata ad Alessandria nel sepolcreto di famiglia. Si ringraziano in anticipo le gentili persone che ...

Torino, 20 gennaio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri ... Tel. 44

Alle ore 15.45 di ieri, colpito da fiero male, lasciava la spoglie mortali in non ancora cinquente

## IRENE MAGGIORA-MOLINI

Bella, affettuosa, vivace, abbattuta dal destino nei mattin della vita lascia di sè lacrimato ricordo.

Ne danno annunzio gli affranti genitori, Dott. VINCENZO e MOLINI TERESA; la sorellina PINUCCIA; i nonni e la zia ANGELINA, che tanto l'adorarono; gli zii, le zie di Palermo e parenti tutti.

Torino, 19 gennaio 1923.

La sepoltura avrà luogo domenica, 21 corrente, alle ore 10 da via Belvedere, 26.

Primo Stabil. Pompe Funebri ... Tel. ...

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio

## Maria Giovetti Falconieri

**d'anni 64**

Le figlie ANNA col marito PIETRO ALMASIO e figlie MARIA col marito ERNESTO BERTRAMO e GIUSEPPINA; MADDALENA col marito GIOVANNI JANO e figli GIUSTO, GIUSEPPE, DOMENICA e MARIUCCIA, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti angosciati partecipano l'irreparabile perdita.

La sepoltura avrà luogo oggi, 20 corr., alle ore 16 partendo da via Orfane, 26. Non si mandano partecipazioni particolari.

Primo Stabil. Pompe Funebri ... Tel. ...

Dopo lunga malattia, ieri spirava nelle braccia dei suoi cari

## Martori Nicola

Ne danno il triste annunzio la vedova ELISA RAMAZZO; i figli FRANCESCO, PAOLA, CLEMENTE, UMBERTO, EMILIO, MARIA VITTORIA, MARGHERITA, BIANCA col marito MODESTO GRIGLIONE e figlie, e parenti.

La sepoltura avrà luogo il 20 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Cavour, 7 bis. Non si accettano fiori e si ringrazia fin d'ora chi intervenirà alla mesta cerimonia.


La SOCIETÀ
REALE MUTUA
contro gli
INCENDI
via Orfane, 6 - Torino
avverte i Soci
che la quota
deve essere pagata entro il
mese di gennaio
*La Cassa è aperta tutti i giorni feriali dalle 10 alle 16; al Sabato dalle 10 alle 12.*



### Tanto di guadagnato sull'anemia

Le Pillole Pink hanno, una volta di più, strappato all'anemia una delle sue numerose vittime. Si tratta, questa volta, di un giovanotto, il signor Carlo Todaro, abitante in via Stella, 65, a Milano.

Il signor Carlo Todaro ha 15 anni: l'età difficile per gli adolescenti. L'organismo si trova in pieno sviluppo e non sempre trova nel sangue le risorse indispensabili per compensare le forze che troppo dispensa.

Infatti, in questo momento critico, la ricchezza del sangue si altera, diminuisce, provocando uno stato di debolezza altremodo pregiudizievole per il buon andamento della formazione. In simile caso, le Pillole Pink hanno la più felice influenza, perchè rettificano prontamente la qualità del sangue al quale danno nuovo vigore. Inoltre esse tonificano il sistema nervoso ed esercitano una azione d'insieme su tutte le energie.



Sig. Carlo Todaro.

Grazie a queste proprietà eccezionali e ricostitutive, le Pillole Pink sono proprio il rimedio che conviene perfettamente agli organismi indeboliti, anemici, sfiorenti, debilitati.

La madre del signor Carlo Todaro ci scrive in questi termini il bene che ne pensa dopo averne fatto fare la cura a suo figlio:

«Mio figlio Carlo, quindicenne, fu assalito dall'eccessiva forza intellettuale. Era affetto da profondo affinamento nervoso. Ero assai preoccupata perchè lo vedevo pallido, debole, privo d'appetito, svogliato, desideroso di solitudine. Con altre differenti cure non aveva ottenuto risultati apprezzabili. Allora mi venne l'idea di fargli prendere le Pillole Pink. I risultati furono notevoli poichè fino dal primo giorno il suo appetito aumentò di molto, le sue forze ritornarono rapidamente ed infine ebbi la gioia di rivedere mio figlio con un bel colorito, gaio e pieno di vivacità».

Le Pillole Pink sono di efficacia riconosciuta contro la clorosi, l'anemia, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, i dolori, le irregolarità dei periodi.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: 1, 3 la scatola, 1, 27 la 6 scatole, franco posta bollo compreso. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Ariosto, 8, Milano.



CREMA VENUS

BERTELLI
ogni giorno, immancabilmente,
per la freschezza della pelle

Altri ricchi premi in oggetti
Lire DUE il Biglietto



FATE ATTENZIONE
COMPRO ABITI USATI DA UOMO a Lire 200, Pellicce, Impermeabili, Frack, Marsina, Smokings, Divise militari, Scarpe da cerimonia — Offre GIACOMO DI PORTO, via Principe Amedeo, 30.



La Ditta VIRGILIO MILLA
TORINO - Via Cigna, 1 - TORINO
Avvisa la Spettabile Clientela
CAMBIO TELEFONO
AUTOMATICO N. 43380



TORTORICI
IL RE DEL MARSALA

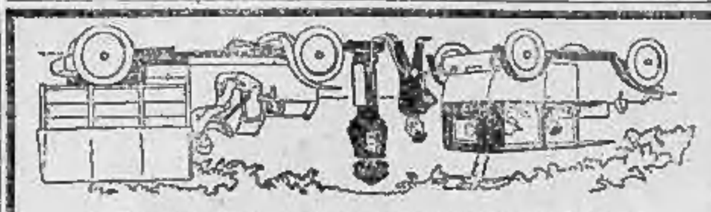


SPOSI - Oro 18 K.ti e Pendoli
a prezzi di vera concorrenza
Compro Oro - Brillanti - Platino
CUTTINO - Via Carlo d'Appello, 2



CARNEVALE!
Coriandoli - Stelle Filanti
Maschere, ecc.
VASTAPANE - Piazza Savoia, 6 - TORINO


TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

1° Distributorio Automatico Stradale di Benzina
LONGO ERMANNO - Corso Oporto, 5 - TORINO
BENZINA - LUBRIFICANTI - PNEUMATICI
Garanzia assoluta dei prodotti smerciati dalla Ditta — Prezzi ridottissimi — Interessamento alla Clienzia sugli acquisti.
GONFIAMENTO PNEUMATICI GRATIS!!!!

Un codice della STAMPA (17

# L'AGENTE SEGRETO

## Romanzo
## di LUIGI ULBACH

(da una vecchia cronaca)

Quando uscì dalle sale della scuola, la notte era già molto inoltrata. Pochissimi uscendo, la porta della sala in cui erano nascosti i segreti di tanta cospirazione, attraversando un'infinità di lunghi corridoi, giunse nella sua camera.

Prima di coricarsi, andò alla finestra, l'aprì, vi si affacciò e contemplò il cielo stellato, sereno, purissimo.

Gli rivolse una preghiera, e volle semplicemente consultarlo per sapere se l'indomani il tempo sarebbe stato propizio per la passeggiata al viale dei platani?

Avviandosi, dopo quella contemplazione silenziosa, verso l'alcova per mettersi a letto, mormorò:

— Poveri ragazzi! Come hanno ragione! Ma voglio obbligarli ad ubbidirmi.

L'indomani mattina, prima delle dieci, Guglielmo Verdier e il suo amico Gastone Gombault si dirigevano, a braccetto, verso il *Caffè delle Nereidi*, in fondo alla via Saint-Jacques. Erano pallidi entrambi, ma la loro pallidezza, come i loro volti, era diversa. Guglielmo, in preda a un'ansia indicibile, non aveva dormito. Il signor Verdier — gli pareva — aveva poi preso abilmente bene le sue precauzioni perchè nessuna disgrazia colpisse gli studenti?

Gastone Gombault aveva la pallidezza delle persone che si preparano a battersi e, se fa mestieri, a farsi uccidere. Guglielmo non gli aveva detto nulla delle impressioni probabili, nè lo aveva messo in sospetto riguardo alla Polizia. Gastone era dunque ricolto e in buona fede. Aveva gli occhi lucenti, le guancie quasi livide da una collera che gli faceva affluire il sangue al cuore.

Era più basso di statura del suo compagno; i suoi capelli, di un biondo castagnino, più lungo di ciò che non comportasse la moda dell'epoca, incorniciavano il suo viso quasi infantile.

Quel vago giovine, mediterraneo, era un cervello che ribolle, più dolce che virile. Gastone doveva rassomigliare alla sorella Antonietta.

— Non siamo i primi! — disse Gastone con tono di rimprovero, quando si fermarono a qualche passo dal *Caffè delle Nereidi*.

Vi erano in istrada infatti parecchi individui che sembravano senza riuscirvi, di darsi l'aria di studenti. Gli abiti che indossavano, e che parevano presi in imprestito davano loro un aspetto sciolto e insieme volgare che non doveva ingannare nessuno sulla loro vera condizione sociale.

Gastone, alle sopraccitate osservazioni, fissò l'amico e si avvide di una di quelle comparse. L'individuo gli sorrise, ammiccò, e gli mostrò un mazzettino di sempreviva, dal nascondiglio in un bottone del soprabito.

Il mazzolino di sempreviva, che non era stato raccolto dagli studenti nella loro visita, era una invenzione ingegnosa di Fortin. Egli aveva, da grande specialista, cercato il colpo, la nuova in scena dei suoi agenti.

Gastone si sentì ribollire il sangue, e la collera gl'impose di tacere. Ma l'individuo dal mazzettino di sempreviva volgeva cominciare a discorrere, e con voce che non aveva nulla del suono sottinteso di quella dei giovani del quartiere latino:

— Buon giorno, signori — egli disse.

Gastone si ritirò.

— Non sono vostro amico — rispose — Non vi conosco!

Passò con una scrollata d'anima davanti allo sconosciuto e si precipitò nel caffè.

L'amico dal mazzetto non parve offeso. Alzò le spalle ed andò a riunirsi al gruppo delle altre comparse.

Il *Caffè delle Nereidi* si sarebbe potuto chiamare un'osteria. Dal soffitto basso pendevano lampade, dalle quali saliva la sera un fumo denso e nauseabondo che andava ad annerire i piattini appesi alle catene. Tavoli di legno che imitavano il marmo, quasi come le persone che passeggiavano di fuori rassomigliavano a studenti, si allineavano lungo le pareti. Gastone Gombault non vi era entrato mai prima del giorno innanzi; però, per quanto poco osservatore fi sia alla sua età, l'aspetto del luogo gli era rimasto impresso, e rimase stupefatto di trovarlo trasformato. Una tavola, che teneva tutta la larghezza della sala, era preparata, e un garzone stava mettendo le sedie davanti pei soci coperti.

Il padrone del caffè si fece incontro al giovane studente.

— Scusi, signore — gli disse sorridendo — oggi non posso ricevere consumatori. Non ha letto, il signore, l'avviso che c'è nella vetrina? Ho un pranzo di nozze in famiglia, e mi pare che il signore non mi faccia l'onore di assistervi come invitato...

Gastone guardò il suo interlocutore con aria tanto minaccievole, che gli spense il sorriso sulle labbra.

Era un uomo di aspetto volgare, senza fisionomia distinta, coi pizzi comuni e lo sguardo vuoto, come l'avviso del suo caffè era vuota da tempo buona parte di uno stralcio di fumo.

— Ma avevamo stabilito ieri di riunirci in questa sala oggi — replicò Gastone imperiosamente.

— E' possibile, — disse il caffettiere, — ma i vostri amici non mi hanno domandato se la sala sarebbe stata libera. Ho fatto la stessa risposta a quelli che sono venuti pel primi e che vi aspettano in istrada.

Gastone era facile agli impeti di collera. Trovò nella risposta del caffettiere una provocazione insolente, e stava per offendere la dignità dell'ospitalità, quando la mano di Guglielmo si posò a tempo sulla spalla di lui per trattenerlo e trascinarlo fuori.

Nella strada v'era sempre il gruppo dei falsi studenti.

Il giovane Gombault s'infiammò.

— Ma è un'infamia! — egli disse al suo amico. — E' questa un'altra manovra della Polizia e il tradimento di un compagno.

Parlava forte. Guglielmo tentò imporgli silenzio.

— No, no, — riprese Gastone respingendo la testa e piccliandosi il petto: — no, non m'impedirai di parlare! Siamo traditi, capisci, siamo venduti. Io ho sospettato da un pezzo, ma oggi ne sono convinto. Se conoscessi il miserabile che ci vende, lo ammazzerei.

Trasse di tasca una pistola.

— Gastone! — egli disse brandendo l'arma — avevo comprato questo pel caso in cui mi avessi di proposito avvertito che ci preparavano qui, invece di andare al luogo stabilito, una trappola per cogliervi tutti in massa. Ti avevo giurato di uccidere il primo di quei miserabili.

— Sei pazzo? — disse Guglielmo spaventato, fermando disarmarlo.

— No, non sono pazzo. Mi sovvengo e rimango fedele al giuramento, mentre lui...

Aveva preso un aspetto truce... Guglielmo, pallidissimo, si sforzava di sorridere.

— Io l'ho dimenticato, non è vero, il giuramento? — egli disse.

— Lo si crederebbe — replicò Gastone — vedendoti tanto savio e filosofo! Predici sempre all'impossibile. Se non ti conoscessi, crederei che sei in collera con me!

Guglielmo scelse un grido e respinse Gastone.

— Oh, disgraziato!

Ritornato in sè per quel grido di rivolta, Gastone si gettò al collo di Guglielmo.

— Perdonami! — gli disse. — Hai ragione: imbrazziamo.

Guglielmo lo strinse ridarcivendo, come un padre che parenta di essere maledetto dal figlio, e mormorò:

(Continua)

# BORSE

## BORSA DI TORINO

19 gennaio 1893

Il mercato incerto poco attivo, fu assai sostenuto. Alquanto migliori il Consolidato ed i fiorini. I Fiat e le Sicule promosse con affari limitati. Sempre ultime le Bancarie. Stabili e le Imposte Fondiarie sono le ultime molto richieste. I Canali stazionari. Il Franco in lieve ripresa.

Rendita 5 % cont. 97.30, fc. 97.45 q. — Consolidato 5 % cont. 97.45, 97.40 q. — Id. 4 ½ cont. 97.45 q. — Id. 4 % cont. 97.45 q. — Id. 3 ½ cont. 97.45 q. — Id. 3 % cont. 97.45 q. — Id. 5 % 1866 cont. 97.45 q. — Id. 5 % 1876 cont. 97.45 q. — Prestito Nazionale 1865 cont. 97.45 q. — Id. Ferrovie 1868 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali 1867 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali 1868 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali 1870 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali 1871 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali 1872 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali 1873 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali 1874 cont. 97.45 q. — Id. Beni Demaniali